

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

STATISTICA INDUSTRIALE.

FASCICOLO LX.

NOTIZIE SULLE CONDIZIONI INDUSTRIALI

DELLA

PROVINCIA DI GIRGENTI



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO

VIA UMBRIA

INDICE.

SULLE CONDIZIONI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI GIRGENTI.

	Pagina
I. Cenni generali. — <i>Superficie e confini - Circostrizione amministrativa e popolazione - Emigrazione all'estero - Istruzione - Stampa periodica - Uffici postali e telegrafici - Movimento delle corrispondenze e prodotti del servizio postale - Movimento dei telegrammi - Finanze dei comuni e della provincia - Sconti ed anticipazioni - Movimento dei depositi a risparmio - Società industriali - Viabilità - Corsi d'acqua - Laghi e stagni - Acque minerali e stabilimenti idroterapici - Porti e movimento della navigazione - Pesca - Forze motrici idrauliche - Caldaie a vapore - Motori a gas</i>	5
II. Industrie minerarie, meccaniche e chimiche:	
<i>Miniere (solfo, salgemma)</i>	25
<i>Officine meccaniche</i>	29
<i>Fabbricazione e riparazione di strumenti metrici</i>	30
<i>Officine per l'illuminazione (gas, luce elettrica)</i>	ivi
<i>Cave</i>	31
<i>Lavorazione del marmo</i>	33
<i>Fornaci</i>	ivi
<i>Fabbriche di prodotti chimici - Polveri piriche - Cera e candele di cera - Saponi - Fiammiferi in legno - Ghiaccio prodotto col freddo artificiale</i>	34
III. Industrie alimentari:	
<i>Macinazione dei cereali.</i>	39
<i>Fabbriche di paste da minestra</i>	41
<i>Frantoi da olio.</i>	44
<i>Fabbriche di confetti, pasticcerie, frutta candite</i>	46
<i>Caseificio</i>	47
<i>Salagione del pesce</i>	ivi
<i>Conservazione del pesce sott'olio</i>	ivi
<i>Fabbriche di spirito</i>	48
<i>Fabbriche di acque gassose.</i>	ivi

IV. Industrie tessili:

	Pagina
Filatura e tintura del cotone	48
Fabbricazione dei cordami	49
Fabbricazione di reti da pesca	ivi
Gualchiere	ivi
Industria tessile casalinga	ivi

V. Industrie diverse:

Concierie di pelli	52
Tipografie	53
Fabbriche di mobili da ebanisti	54
Fabbriche di sedie	55
Fabbriche di carri	ivi
Fabbriche di botti, barili e simili	ivi
Costruzione di barche	56
Fabbricazione di basti ed altri arnesi per bestie da soma	ivi
Fabbricazione di crivelli e simili	ivi
Fabbricazione e riparazione di strumenti musicali	ivi
Fabbricazione di ceste, panieri e simili	ivi

VI. Riepilogo 58

Elenco alfabetico dei comuni della provincia di Girgenti, nei quali si esercitano le industrie considerate 60

PROVINCIA DI GIRGENTI. (1)

I.

CENNI GENERALI. (2)

Superficie e confini - Circostrizione amministrativa e popolazione - Emigrazione all'estero - Istruzione - Stampa periodica - Uffici postali e telegrafici - Movimento delle corrispondenze e prodotti del servizio postale - Movimento dei telegrammi - Finanze dei comuni e della provincia - Sconti e anticipazioni - Depositi a risparmio - Società industriali - Viabilità - Corsi d'acqua - Laghi e stagni - Acque minerali e stabilimenti idroterapici - Porti e movimento della navigazione - Pesca - Forze motrici idrauliche - Caldaie a vapore - Motori a gas.

SUPERFICIE E CONFINI - CIRCOSTRIZIONE AMMINISTRATIVA E POPOLAZIONE. — La provincia di Girgenti ha una superficie di 3035 chilometri quadrati (3) e confina ad est colla provincia di Caltanissetta, a nord con quella di Palermo, ad ovest con quella di Trapani, a sud col mare africano.

Si divide amministrativamente in tre circondari (Bivona, Girgenti e Sciacca), che contano complessivamente 41 comuni. Uno di questi comuni, di circa 1200 abitanti, sotto il nome di Lampedusa e Linosa, è costituito dalle due isolette così denominate.

La popolazione della provincia, secondo il censimento del 1881, era di 312,487 abitanti, cioè di 103 abitanti per chilometro quadrato. Secondo il censimento precedente (1871) la provincia stessa contava 289,018 abitanti;

(1) Le notizie relative a questa provincia furono in parte ricavate dalle pubblicazioni citate nelle note, in parte si ebbero dagli industriali per mezzo della Camera di commercio e dei sindaci, o direttamente dai sindaci, dalla Camera di commercio, dal verificatore titolare dell'ufficio metrico, dal R. Ispettore degli scavi e monumenti di Sciacca, ecc.

(2) Le notizie contenute in questi cenni generali non si riferiscono tutte alla medesima data; le une rappresentano la situazione o il movimento del 1894 e in alcuni pochi casi del 1895; le altre la situazione o il movimento di anni anteriori in base alle statistiche più recenti.

(3) Vedasi l'*Annuario statistico italiano* del 1895.

cosicchè l'aumento assoluto della popolazione nel decennio 1871-1881 è stato di 23,469 persone, corrispondente a 8.12 per cento.

L'aumento non si verificò in misura uniforme nei tre circondari, ma variò da un circondario all'altro, come rilevasi dallo specchio che segue (1) :

CIRCONDARI	Numero dei comuni	Popolazione		Aumento nel decennio	
		al 31 dicembre 1871	al 31 dicembre 1881	Assoluto	Percentuale
Bivona	13	56 833	63 634	6 801	11. 97
Girgenti	22	177 569	189 603	12 034	6. 78
Sciacca	6	54 616	59 250	4 634	8. 48
<i>Totale</i>	41	289 018	312 487	23 469	8. 12

Al 31 dicembre 1894 la popolazione della provincia si calcolava di 345,633 abitanti, pari a 114 abitanti per chilometro quadrato, supponendo un aumento annuale, dopo il 1881, uguale a quello che si era osservato nell'intervallo fra i due ultimi censimenti (2).

Nel 1894 furono contratti nella provincia 2537 matrimoni; vi furono 14,219 nascite e 10,546 morti, con un'eccedenza di 3673 nascite sulle morti (3).

EMIGRAZIONE ALL'ESTERO (4). — L'emigrazione all'estero, che per la provincia di Girgenti era stata insignificante fino al 1888; cominciò da quell'anno a prendere un certo sviluppo, oltrepassando, negli anni 1889 e 1893, i duemila emigranti in ciascun anno, e mantenendosi negli anni intermedi (1890-92) e successivo 1894 di poco superiore al migliaio. Nel 1895 è di nuovo cresciuta, ma non raggiunse i duemila emigranti.

Nel prospetto che segue sono riuniti i dati principali relativi all'emigrazione della provincia nel quinquennio 1891-95.

(1) *Censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1881 - Relazione generale* - Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

(2) Il calcolo è stato fatto separatamente per ciascun circondario.

(3) *Movimento dello stato civile - Anno 1894* - Roma, tip. Elzeviriana, 1895.

(4) *Statistica dell'emigrazione italiana - Anni 1894 e 1895* - Roma, tip. Bontempelli, 1896.

ETÀ, SESSO E PROFESSIONE degli emigranti		A n n i				
		1891	1892	1893	1894	1895
Emigrazione .	Permanente	1 169	483	1 429	1 182	1 884
	Temporanea	861	725
	<i>Totale</i>	1 169	1 344	2 154	1 182	1 884
Età	Sotto i 14 anni	297	328	584	323	486
	Sopra i 14 anni	872	1 016	1 570	859	1 398
Sesso	Maschi	803	878	1 454	814	1 143
	Femmine	366	466	700	368	741
Professione degli emigranti adulti (sopra i 14 anni).	Agricultori (contadini, ecc.)	451	423	993	586	756
	Muratori e scalpellini . .	37	39	92	24	41
	Terraiuoli e braccianti . .	95	162	187	152	193
	Artigiani	114	165	137	33	91
	Di altre condizioni e professioni e di condizione o professione ignota	175	227	161	64	317
<i>Emigranti dalla provincia per 100,000 abitanti *</i>		349	398	633	345	545
<i>Emigrazione dal Regno per 100,000 abitanti *</i>		973	737	808	733	944

ISTRUZIONE. — Al 31 dicembre 1881 gli analfabeti da 6 anni in su erano nella provincia 84. 42 ogni 100 abitanti (1). Gli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio si ragguagliavano nel 1894 a 77 per cento (2). Sopra 100 arruolati nell'esercito di 1^a, 2^a e 3^a categoria (classe 1872) ne furono trovati 66 mancanti dei primi elementi d'istruzione (3). Negli specchietti che seguono sono raccolti i dati più recenti circa gli istituti d'istruzione (4):

Asili infantili (Anno 1893).

Numero degli asili	8
Numero dei fanciulli che frequentarono gli asili	747

* Le proporzioni sono fatte in base alla cifra della popolazione calcolata, per il principio di ciascuno degli anni considerati, secondo il metodo indicato nella pagina precedente. Questa nota vale anche per le proporzioni indicate nei prospetti seguenti.

(1) *Censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1881 - Relazione generale* - Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

(2) *Morimento dello stato civile nell'anno 1894* - Roma, tip. Elzeviriana, 1895.

(3) *Notizia comunicata dal Ministero della guerra - Direzione generale delle leve e della truppa.*

(4) *Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1893-94* - Roma, tip. dell'Opinione, e *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1893-94* in corso di pubblicazione.

Istruzione elementare (Anno scolastico 1893-94).

	Scuole pubbliche (regolari ed irregolari)		Scuole private	
	Numero delle scuole (aule)	Numero degli alunni	Numero delle scuole (aule)	Numero degli alunni
Scuole elementari diurne. . .	415	18 461	26	558
Id. id. serali . . .	39	2 239
Id. id. festive. . .	1	46

Scuole normali. — Vi è nella provincia una scuola normale governativa femminile, la quale contava, nell'anno scolastico 1893-94, 164 alunne.

Istruzione secondaria (Anno scolastico 1893-94).

	Istituti governativi		Altri istituti pubblici e privati	
	Numero degli istituti	Numero degli allievi ⁽¹⁾	Numero degli istituti	Numero degli allievi ⁽¹⁾
Ginnasi	3	264	1	49
Licei	1	77	—	—
Scuole tecniche.	4	330	1	58
Istituti tecnici	1	74	—	—

Scuole speciali. — Il Convitto Istituto Gioeni esistente in Girgenti può dirsi una vera scuola d'arti e mestieri. È una istituzione pia, la quale vive esclusivamente colle rendite lasciate per testamento da monsignor Gioeni. Per ragioni amministrative il convitto rimase chiuso per parecchi anni e non fu riaperto che nell'agosto 1895. Non si possono perciò dare notizie precise circa il numero degli alunni.

STAMPA PERIODICA (2). — Al 31 dicembre 1895 si pubblicavano nella provincia 5 periodici, di cui 2 amministrativi, 1 commerciale, 1 religioso e 1 giuridico. Si pubblicavano tutti nel capoluogo.

(1) Compresi gli uditori.

(2) *Statistica della stampa periodica al 31 dicembre 1895*, in corso di pubblicazione.

UFFICI POSTALI E TELEGRAFICI. — Al 31 dicembre 1895 gli uffici postali nella provincia erano 39, di cui 2 di 1^a classe e 37 di 2^a; vi erano inoltre 6 collettorie, di cui 4 di prima classe e 2 di seconda. Gli uffici telegrafici alla stessa data erano 50, così ripartiti :

Uffici telegrafici	{	aperti al pubblico	{	nell'abitato	{	sino alla mezzanotte N.	2
				con orario		di giorno completo "	8
						id. limitato "	28
				nelle stazioni ferroviarie "		11	
		non aperti al pubblico nelle stazioni ferroviarie "		1			
						<i>Totale</i> . . . N.	50

MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE E PRODOTTI DEL SERVIZIO POSTALE - MOVIMENTO DEI TELEGRAMMI. — Circa il movimento delle corrispondenze, i prodotti del servizio postale e il movimento dei telegrammi, ricaviamo dalla statistica dell'esercizio finanziario 1893-94 i dati seguenti (1):

	Provincia di Girgenti		Regno
	Cifre assolute	Quota per abitante	Quota per abitante
Lettere e cartoline spedite . N.	995 860	2.90	6.56
Stampe e manoscritti spediti »	282 241	0.82	7.58
Oggetti di corrispondenza (lettere, cartoline, manoscritti, campioni, stampe, corrispondenze ufficiali) spediti . . »	1 684 843	4.91	15.73
Prodotti lordi del servizio postale L.	299 114	0.87	1.57
Telegrammi privati spediti . N.	98 094	0.29	0.26

FINANZE DEI COMUNI E DELLA PROVINCIA - SCONTI E ANTICIPAZIONI - DEPOSITI A RISPARMIO - SOCIETÀ INDUSTRIALI. — Relativamente alle materie considerate nel presente paragrafo si ricavano dalle ultime statistiche i dati seguenti :

(1) *Ministero delle poste e dei telegrafi - Relazione statistica intorno ai servizi postale e telegrafico per l'esercizio 1893-94 e al servizio delle Casse postali di risparmio per l'anno 1893 - Roma, tipografia Nazionale di G. Bertero, 1895.*

È da avvertire che le statistiche postali, esatte per ciò che riguarda gli introiti e le spese, il servizio dei vaglia, delle lettere raccomandate ed assicurate, delle cartoline e dei pacchi postali, non hanno che un valore di approssimazione per ciò che riguarda il numero delle lettere e stampe. Il conteggio di queste si fa per una sola settimana, ed in base ai risultati ottenuti per questa settimana si calcola proporzionalmente il movimento annuale.

Finanze dei comuni e della provincia.

A) Bilanci comunali per gli anni 1891 e 1895.

	Bilancio preventivo del 1891 (1)		Bilancio preventivo del 1895 (2)	
	del comune di Girgenti	di tutti i comuni della provincia	del comune di Girgenti	di tutti i comuni della provincia
Entrate.				
Entrate ordinarie	637 564	3 527 324	624 354	3 202 102
Entrate straordinarie	30 780	247 859	58 590	227 470
Movimento di capitali	303 144	382 946	25 120	175 113
Differenza attiva dei residui	4 443	70 867	..	86 269
Partite di giro e contabilità speciali . . .	206 932	989 221	167 861	672 311
<i>Totale delle entrate . . .</i>	1 182 863	5 218 217	875 925	4 363 265
Spese.				
Oneri patrimoniali	95 309	330 941	102 494	347 349
Movimento di capitali	95 760	313 004	89 295	321 671
Spese generali	165 118	866 274	163 428	729 969
Polizia locale ed igiene	108 888	651 962	120 772	644 733
Sicurezza pubblica e giustizia	28 656	154 111	32 400	99 129
Opere pubbliche	373 396	1 048 763	110 720	613 470
Istruzione pubblica.	63 792	545 660	65 719	539 814
Culto.	4 279	74 912	2 353	67 702
Beneficenza	40 733	242 431	20 883	229 127
Differenza passiva dei residui	938	..	34 990
Partite di giro e contabilità speciali. . . .	206 932	989 221	167 861	672 311
<i>Totale delle spese . . .</i>	1 182 863	5 218 217	875 925	4 363 265

(1) *Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1891* - Roma, stab. tip. dell'Opinione, 1894.

(2) *Statistica dei bilanci comunali per l'anno 1895*, in corso di stampa.

B) Bilanci provinciali per gli anni 1891 e 1895.

	Bilancio preventivo	
	del 1891 (1)	del 1895 (2)
Entrate.		
Entrate ordinarie	1 293 785	1 305 983
Entrate straordinarie	4 297	4 300
Movimento dei capitali	3 891	6 382
Differenza attiva dei residui	99 316
Partite di giro e contabilità speciali	61 453	192 905
<i>Totale delle entrate</i>	1 363 426	1 608 886
Spese.		
Oneri e spese patrimoniali	260 649	241 261
Movimento di capitali	121 706	235 875
Amministrazione	71 967	64 682
Istruzione	40 369	46 467
Beneficenza	169 200	218 641
Igiene	3 537	4 500
Sicurezza pubblica	81 323	78 202
Opere pubbliche	370 788	463 253
Agricoltura, industria e commercio	19 484	3 100
Diverse	44 834	60 000
Differenza passiva dei residui	118 116	..
Partite di giro e contabilità speciali	61 453	192 905
<i>Totale delle spese</i>	1 363 426	1 608 886

C) Debiti per mutui (3).

Comunali	{ Tutti i comuni della provincia (compreso Girgenti) (al 31 dicembre 1891). { Comune di Girgenti	al 31 dicembre 1891	10 656 952
		al 31 dicembre 1894	1 367 207
Provinciali (al 31 dicembre 1894)			1 570 027
			4 742 193

(1) *Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1891* - Roma, stab. tip. dell'Opinione, 1894.

(2) *Statistica dei bilanci provinciali per l'anno 1895*, in corso di compilazione.

(3) *Statistica dei debiti comunali e provinciali per mutui, al 31 dicembre 1891* - *Id. id.*, per il 1894.

Sconti ed anticipazioni.

ISTITUTI DI CREDITO	Provincia di Girgenti				Regno					
	Cifre assolute		Quota per abitante		Quota per abitante					
	Sconti	Anticipazioni	Sconti	Anticipazioni	Sconti	Anticipazioni				
Istituti di emissione (1)	Banca d'Italia	1889	7 374 564	755 084	21.99	2.25	93.83	2.49		
		1890	12 150 983	628 686	36.22	1.87	86.66	2.79		
		1891	15 928 045	1 437 123	47.48	4.28	69.87	2.79		
		1892	19 679 611	990 174	58.23	2.93	64.17	2.50		
		1893	19 987 023	576 499	58.69	1.69	72.06	2.67		
		1894	11 681 014	727 799	34.05	2.12	51.39	4.13		
		1889	6 065 614	326 677	18.08	0.97	55.39	3.18		
		1890	6 892 489	921 231	20.55	2.75	51.64	2.96		
		1891	7 923 923	1 842 884	23.62	5.49	55.64	4.09		
		1892	9 785 221	2 063 209	28.95	6.10	49.94	3.35		
		1893	12 475 929	1 961 556	36.64	5.76	43 89	2.56		
		1894	10 625 856	1 516 559	30.97	4.42	24.60	2.68		
		Società cooperative di credito e Banche popolari		(3) 1889	3 512 285	16 772	10.47	0.05	41.95	0.73
				(3) 1890	2 514 759	8 783	7.49	0.03	38.22	0.66
(4) 1893	2 645 794			14 156	7.77	0.04	32.50	0.74		
Società ordinarie di credito		(3) 1889	3 379 339	88 440	10.07	0.26	133.59	0.82		
		(3) 1890	3 475 327	82 829	10.36	0.25	123.43	0.65		

Le Società ed istituti di credito agrario istituiti nel Regno non fecero operazioni di sconto ed anticipazione nella provincia di Girgenti.

Movimento dei depositi a risparmio.

ISTITUTI nei quali si effettuarono i depositi	Num. delle Casse e loro succursali	Numero dei libretti			Ammontare		
		aperti	chiusi	in corso al 31 dic.	dei versamenti	dei rimborsi	del credito dei depositanti al 31 dic.
Società cooperative di credito, Banche popolari e Società ordinarie di credito (5), 1893	7	277	152	603	1 000 912	982 907	402 175
Casse postali di risparmio (1893 (6))	39	3 570	3 979	26 348	2 810 121	2 935 783	3 563 424
(1894 (7))	39	3 280	3 584	26 044	2 453 252	2 801 602	3 337 946
Totale degli Istituti, 1893	46	3 847	4 131	26 951	3 811 033	3 918 690	3 965 599
Quota per abitante nel 1893	nella provincia	11.19	11.51	11.65
		nel Regno	34.94	33.16

(1) *Bollettino della situazione degli Istituti d'emissione* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero. Le cifre iscritte per la Banca d'Italia si riferiscono, per gli anni 1889-93, alla Banca nazionale nel Regno.

(2) Nella provincia di Girgenti operò, oltre la Banca d'Italia, il solo Banco di Sicilia.

(3) *Statistica del credito cooperativo, ordinario, agrario e fondiario* - Roma, tip. Eredi Botta.

(4) *Statistica delle Banche popolari - Anno 1893* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1895.

(5) *Statistica delle Casse di risparmio per l'anno 1893*.

(6) *Ministero delle poste e telegrafi - Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1893* - Roma, tipografia Nazionale di G. Bertero, 1895.

(7) *Id. id. durante l'anno 1894* - Roma, tipografia dell'Unione cooperativa editrice, 1896.

**Società industriali aventi sede nella provincia di Girgenti
al 31 dicembre 1895.**

DENOMINAZIONE E SEDE	Anno di costituzione o di autorizzazione	Capitale		
		nominale Lire	sottoscritto Lire	versato Lire
Ordinarie.				
Società anonima <i>Piedigrotta</i> in Girgenti	1891	151 200	151 200	151 200
Società delle miniere Comitini in Girgenti	1886	2 000 000	2 000 000	1 309 000
Cooperative.				
Società cooperativa di consumo Agrigentina in Girgenti.	1893	Illimitato	6 700	(1) 6 500
Società cooperativa di consumo <i>La Beneficenza</i> in Campobello di Licata.	1894	Id.	(2)	(2)
Società cooperativa di consumo <i>Risparmio</i> in Ravanusa.	1895	Id.	?	?

VIABILITÀ. — Al 30 giugno 1895, senza contare le strade comunali non obbligatorie e le vicinali, per le quali non si hanno dati sufficienti, la viabilità nella provincia di Girgenti era misurata dalle cifre seguenti:

	Km. m.
Strade ferrate.	138.639
Strade rotabili nazionali	77.233
Id. provinciali	374.110
Id. comunali obbligatorie	332.460

Alla stessa data erano in costruzione altri 31 chilometri e 478 metri di strade comunali obbligatorie e a completare la rete stradale stabilita per legge rimanevano da costruire 115 chilometri di strade provinciali e 19 chilometri e 98 metri di strade comunali obbligatorie.

I 138 chilometri e 639 metri di strade ferrate che attraversano la provincia appartengono alla rete della Società italiana per le ferrovie della Sicilia e sono ripartiti fra le varie linee nel modo seguente:

(1) Al 22 dicembre 1893.

(2) Finora la Società non ha pubblicati i bilanci nel *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni*.

LINEE di strade ferrate che attraversano la provincia	Stazioni principali nella provincia	Percorrenza nella provincia	
		Km.	m.
Roccapalumba - Girgenti - Porto Empedocle.	Girgenti - Porto Empedocle	49	256
Santa Caterina Xirbi - Cal- tanissetta - Aragona Cal- dare.	Canicatti - Castrofilippo - Racalmuto - Grotte - Aragona Caldare.	32	866
Canicatti - Licata	Canicatti - Campobello - Licata.	47	317
Licata - Siracusa - Catania	Licata	9	200

CORSI D'ACQUA. — I principali corsi d'acqua che bagnano la provincia di Girgenti sono, procedendo da oriente ad occidente, il fiume Salso, il Platani, il Magazzolo e il fiume della Verdura.

Il fiume *Salso*, chiamato *Imera meridionale*, nel suo corso superiore e medio, nasce dal monte Sciarra nel gruppo delle Madonie a 1200 metri sul livello del mare, in provincia di Palermo. Si dirige a mezzogiorno attraversando i territori di Petralia Soprana e di Petralia Sottana; si volge poi a scirocco scorrendo a piè del colle di Resuttano per piegare nuovamente verso mezzogiorno lasciando a destra Santa Caterina Villarrosa ed a sinistra Villarosa, finchè giunto di fronte a Caltanissetta corre per un tratto a libeccio. Prende in seguito con tortuosissimo andamento la direzione di mezzogiorno assumendo il nome di Salso. Presso Ravanusa, che lascia sulla destra, tocca la provincia di Girgenti, segnando per circa 15 chilometri, dalla confluenza col fiume Delia a quella col torrente Bifara, il confine tra essa e la provincia di Caltanissetta; scorre quindi nella provincia di Girgenti, nell'ultimo suo tratto di circa 20 chilometri e va a sboccare nel mare africano presso Licata, dopo un corso totale di 120 chilometri. La sua portata massima raggiunge i mc. 1650 e la media è di 16.

Moltissimi tributari ingrossano il fiume durante il suo cammino; però due soli bagnano la provincia di Girgenti e sono, sulla sua destra, il fiume Delia, che serve in parte di confine tra la provincia di Caltanissetta e quella di Girgenti, e il Bifara già nominati.

Il *Platani*, noto anticamente col nome di Lykos o Halycos, nasce in provincia di Palermo nel monte della Specola all'altezza di metri 700 sul mare correndo a levante fino oltre Castronuovo nella stessa provincia. Piega poi a mezzodi lasciando Cammarata e Casteltermini a destra e Mussomeli,

Acquaviva Platani e Campofranco a sinistra, finchè giunto al Passo Fonduto si volge a ponente passando fra San Biagio e Sant'Angelo, e dirigendosi da ultimo verso libeccio bagna presso Cattolica Eraclea le rovine dell'antica *Kamico* e va a mettere foce nel mare africano vicino al Capo Bianco dopo un corso totale di 110 chilometri quasi tutti percorsi entro la provincia. I suoi principali affluenti sono a sinistra il Salito e a destra il Turbolo; però quest'ultimo solo scorre entro la provincia.

Il Platani ha una portata massima di mc. 1060; la media è di mc. 15.

Il *Magazzolo* ha origine presso Santo Stefano Quisquina all'altezza di m. 980, tenendo nella sua corsa quasi sempre la direzione di libeccio. Bagna i territori di Santo Stefano, Bivona, Calamonaci, Ribera e va a scaricarsi nel mare africano poco lungi dalla foce del Platani. La lunghezza del suo corso è di chilometri 39 e la sua portata massima di mc. 200.

Il *fiume della Verdura* nasce dal monte Irione in provincia di Palermo all'altezza di m. 900; entra in provincia di Girgenti presso San Carlo correndo verso mezzodi, prendendo prima il nome di *San Carlo* e quindi di *Caltabellotta*.

Poco sopra Ribera volge a libeccio ed in tale direzione si scarica nel mare africano ad est di Sciacca. Il suo percorso totale è di 57 chilometri, dei quali 32 nella provincia e la sua portata massima di mc. 350.

È pure da menzionare il fiume *Belice*, che nasce in provincia di Palermo, e sebbene non entri nella provincia di Girgenti, tuttavia nel suo corso inferiore segna il confine tra le provincie di Girgenti e di Trapani per circa 20 chilometri.

Oltre i fiumi prenommati, altri corsi d'acqua attraversano la provincia, come il Palma, il Naro, il Drago, il Carabi, il Canne; ma questi hanno tutti pochissima importanza. Il Drago, anticamente Agragas, da cui prese il nome l'antica Agrigentum (Girgenti) fondata in riva ad esso, ha solo un interesse storico.

LAGHI E STAGNI. — Veri laghi non esistono nella provincia di Girgenti; quelli che sono così denominati si dovrebbero più propriamente chiamare stagni o paludi. Noteremo quello di Montallegro, detto *Gorgo*, che misura circa mille metri di lunghezza per duecento di larghezza e quello di Borsano, lungo circa 170 metri e largo 100. Vari altri stagni si incontrano lungo la costa, la quale si sviluppa nella provincia per circa 120 chilometri; fra gli altri il *Pantano* che nell'estate è quasi asciutto. Alcuni di questi stagni sono in parte utilizzati per la coltivazione del riso. Quello di Montallegro non è adoperato per alcuna coltura ed è invece un centro di infezioni miasmatiche nei mesi estivi, durante i quali restringe le sue dimensioni.

ACQUE MINERALI E STABILIMENTI IDROTERAPICI. — Esistono sorgenti di acque minerali nei territori dei comuni di *Aragona*, *Camastra*, *Campobello di Licata*, *Cattolica Eraclea*, *Comitini*, *Favara*, *Grotte*, *Naro*, *Palma di Montechiaro*, *Racalmuto*, *Raffadali* (circondario di Girgenti), *Bivona*, *Casteltermeni*, *San Biagio Platani*, *San Giovanni Gemini*, *Villafranca Sicula* (circondario di Bivona), *Montevago* e *Sciacca* (circondario di Sciacca).

Sono per la maggior parte acque solforose. Però a *Bivona* esiste una sorgente di acqua bituminosa; a *Casteltermeni*, oltre ad una sorgente solforosa, ne esiste una salina; a San Biagio Platani, una ferruginosa, oltre ad una solforosa; a San Giovanni Gemini ne esistono due ferruginose, oltre ad una solfo-salino-jodurata; a Sciacca, oltre a due sorgenti solforose, ne esistono due salino-ferruginose, una salina, una ferruginosa e una salino-jodurata.

Nel territorio di Girgenti, in contrada Macalubi, esistono dei piccoli vulcani di fango. Sopra una superficie di circa 300 metri quadrati essi emettono un fango semiliquido e sprigionano idrocarburi gassosi.

Soltanto una parte delle acque minerali di Sciacca e una di quelle di San Giovanni Gemini, per quanto si sa, vennero finora sottoposte ad analisi. Le acque sono per lo più fredde. Sono soltanto da eccettuare la sorgente di *Montevago*, detta *Acque calde*, una di quelle di San Giovanni Gemini e quelle di Sciacca.

Lo stabilimento termale esistente in quest'ultima città è fra i più conosciuti. Le acque minerali di Sciacca sono di diversa natura, quantunque sgorgino a breve distanza fra loro e nella stessa *Vallata dei Bagni*. L'*acqua solfurea* scaturisce in grande quantità nello stabilimento balneare (450 litri all'ora, cioè 10,800 litri al giorno) ed ha una temperatura che oscilla da 50 a 52 gradi centigradi. L'*acqua santa*, che contiene in ogni litro 316 milligrammi di sali di litio, sgorga pure nello stabilimento nella quantità di 4320 litri al giorno ed ha una temperatura che varia da 30° a 32° centigradi. L'*acqua ferruginosa* che scaturisce fuori dello stabilimento, lungo l'alveo del torrente vicino, ha una temperatura di 27° a 28° centigradi ed in ogni litro contiene 83 centigrammi di bicarbonato di ferro e 45 centimetri cubici di acido carbonico libero.

Oltre le acque suaccennate, *solfurea*, *santa* e *ferruginosa*, esistono a piccola distanza dallo stabilimento altre sorgive di acque termali non ancora sottoposte ad analisi chimica, cioè l'*acqua salina delle Palme* o di *Rabuyhana* che ha la temperatura di 28° centigradi; l'*acqua salina dei Molinelli*, che ha proprietà litogeniche ed una temperatura di 34°; l'*acqua di Fontana calda*,

che è semplicemente termale ed ha una temperatura di 30°, e le cinque scaturigini di acqua solfurea nell'alveo del torrente *Carabollace*.

Sul monte Cronio esiste poi la famosa *Stufa di San Calogero*, che ha una temperatura oscillante da 36° a 42° centigradi, e in confronto colla grotta di Monsummano ha una corrente vaporosa mobilissima ed un maggior grado di elettricità e pressione atmosferica.

Tutte queste acque termominerali e la *Stufa di San Calogero* costituiscono le famose *Terme Selinuntine*, conosciute da antichissimo tempo e indicate negli itinerari dei Romani sotto il nome di *Labode* e *Larode*.

Le *Terme Selinuntine* sono molto frequentate da maggio a settembre e lo stabilimento balneare, che dista appena 300 metri tanto dal mare che dalla città, è in via di progressivo miglioramento. Si può asserire che Sciacca, per la dovizia e varietà di acque minerali, per la *Stufa di San Calogero* e per la vicinanza del mare, è una città privilegiata come stazione balneare, giacché offre il bagno solfureo, il bagno alcalino, il bagno ferruginoso, il bagno a vapore e il bagno di mare.

Un altro stabilimento balneare esiste nel territorio di San Giovanni Gemini al confine del comune di Cammarata, dal quale ultimo prende il nome, essendo appunto di Cammarata il proprietario di esso, sacerdote Giuseppe Longo.

I principali costituenti delle acque dello stabilimento, secondo l'analisi fattane dal chimico dottor Gaetano Mancuso Lima, sono: acido solforico, acido solfidrico, acido cloridrico, iodio, magnesia, soda e potassa. Quelle acque sono giudicate molto efficaci nelle dermatosi, nei reumatismi, e nelle affezioni scrofolose e rachitiche. Lo stabilimento offre sufficienti comodi agli accorrenti.

Delle acque minerali esistenti negli altri comuni sopra indicati si fa un certo uso qua e là, specialmente per le malattie cutanee; fra le sorgenti di Comitini, quella detta *Cardillo* è giudicata efficace come depurativo del sangue e per guarire in brevissimo tempo le malattie esantematiche; le *Acque calde di Montevago* sono considerate utili anche nelle malattie scrofolose.

PORTI E MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE. — La provincia di Girgenti ha otto porti od approdi, classificati, secondo il testo unico di legge approvato con Regio decreto 2 aprile 1865, n. 3095, nel modo seguente: *Porto Empedocle*, 2ª categoria, 2ª classe, 1ª serie; *Licata*, 2ª categoria, 2ª classe, 2ª serie; *Sciacca*, 2ª categoria, 3ª classe; *Palma di Montechiaro*, *Siculiana*, *Porto Palo di Menfi*, *Lampedusa*, *Linosa*, di 2ª categoria, 4ª classe (1).

(1) *Elenco generale dei porti marittimi e lacuali del Regno d'Italia*, pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici - Roma, tip. Eredi Botta, 1889.

Nello specchio che segue sono riuniti i dati relativi al movimento della navigazione per operazioni di commercio, avvenuto nei suddetti porti ed approdi, fatta eccezione di Linosa, durante l'anno 1894.

**Movimento della navigazione per operazioni di commercio
nell'anno 1894 (1).**

PORTI E SPIAGGE e specie di navigazione	Bastimenti arrivati			Bastimenti partiti			
	Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate		
		di stazza	di merce sbarcata o imbarcata		di stazza	di merce sbarcata o imbarcata	
Licata	98	33044	18965	146	73419	60378	
{ Navigazione internazionale							
{ Cabotaggio	617	127009	10324	573	87554	17758	
<i>Totale</i>	715	160053	29289	719	160973	78131	
Palma di Mon- techiaro.	1	13	..	1	19	4	
{ Navigazione internazionale							
{ Cabotaggio	107	47663	100	107	47657	512	
<i>Totale</i>	108	47676	100	108	47676	516	
Porto Empe- docle.	105	53442	20701	225	135172	134399	
{ Navigazione internazionale							
{ Cabotaggio	865	240299	13429	734	155440	64969	
<i>Totale</i>	970	293741	34130	959	290612	199368	
Siculiana	75	2633	400	75	2633	2600	
{ Cabotaggio							
Sciacca.	411	68738	5930	407	68444	8871	
{ Cabotaggio							
P. Palo di Menfi	99	3251	457	99	3251	3168	
{ Cabotaggio							
Lampedusa	191	35392	1256	171	35065	397	
{ Cabotaggio							
<i>Totale</i>	131	17405	4534	202	41026	55246	
							{ Navigazione
							{ internaz.
							{ a vela
{ a vapore (2)	73	69094	35132	170	167584	139535	
{ Cabotaggio	1633	84295	27144	1533	60240	47687	
{ a vela							
{ a vapore (3)	732	440690	4752	633	339804	50583	
<i>Totale generale</i>	2569	611484	71562	2588	608654	298051	

(1) *Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1894* - Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1895.

(2) Il movimento della navigazione internazionale a vapore si verificò, nel 1894, solamente nei porti di Licata e di Porto Empedocle.

(3) Non ebbero movimento di cabotaggio a vapore, nell'anno 1894, i porti di Siculiana e di P. Palo di Menfi.

PESCA DEL PESCE, DEL CORALLO, DELLE SPUGNE (1). — *Pesca del pesce.* — Lungo le coste della provincia che, come si è visto, sono assai estese, è esercitata, in proporzioni abbastanza considerevoli, la pesca del pesce, il quale in quelle acque è piuttosto abbondante.

Al 31 dicembre 1894, nel compartimento di Porto Empedocle, che però comprende anche alcuni porti e approdi appartenenti alle provincie di Siracusa e Caltanissetta, erano iscritti 544 battelli e barche addetti alla pesca del pesce, della portata complessiva di 1997 tonnellate. Per la *grande pesca del pesce*, poi, partirono, nel 1894, da Sciacca un battello della portata di 7 tonnellate con 8 uomini di equipaggio e da Lampedusa 27 battelli della portata complessiva di 132 tonnellate con 154 uomini di equipaggio.

Pesca del corallo. — Di fronte alle coste della provincia trovasi la zona *corallifera* conosciuta sotto il nome di *Banchi di Sciacca*, i quali sono tre, scoperti: il primo nel 1875, a 13 miglia a S-E di Capo Granitola; il secondo nel 1878 a 12 miglia a sud del precedente ed a quasi 24 miglia dal Capo San Marco; il terzo nel 1880 a S-O di Capo San Marco, alla distanza di circa 36 miglia da questo Capo.

La pesca vi fu esercitata per qualche anno con risultati sorprendenti per la straordinaria abbondanza e per la qualità del corallo, tanto da portare una specie di rivoluzione nell'industria corallifera, finchè, con decreto 19 dicembre 1888, la pesca fu temporaneamente sospesa sui banchi di Sciacca, sia per dar tempo al corallo di riprodursi, sia fors'anche per riparare alla crisi di pleora che da quella pesca la suddetta industria aveva risentito.

Quei banchi furono riaperti alla pesca con decreto del 7 gennaio 1892 e la pesca ricominciò ad esservi esercitata nel 1893. Essa diede anche in quel-

(1) *Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1894* - Relazione del direttore generale della marina mercantile a S. E. il ministro della marina - Roma, tip. Elzeviriana, 1895. - *Movimento della navigazione*, vol. cit.

Per ciò che riguarda la pesca e la produzione del corallo, oltre alla relazione citata e a quelle relative agli anni precedenti sulle condizioni della marina mercantile, si possono consultare le seguenti pubblicazioni: *Il corallo*, monografia di Giovanni e Riccardo Canestrini (*Annali dell'industria e del commercio*), Roma 1883. - *Il corallo in Sardegna*, relazione del prof. Corrado Parona (*Annali c. s.*), Roma 1884. - Atti della Commissione centrale dei valori per le dogane, sessione 1885-86, Relazione speciale di Oreste Lattes, *sul corallo* (*Annali c. s.*), Roma 1886. - Relazione del prof. G. Canestrini sulle *ricerche fatte nel mare di Sciacca intorno ai banchi corallini* (*Annali c. s.*), Roma 1887. - *Pesca del corallo nei banchi di Sciacca* (*Rivista marittima*), Roma 1888. - *Atti della Commissione consultiva per la pesca* (*Annali di agricoltura*).

Per la pesca delle spugne, oltre alle relazioni sulle condizioni della marina mercantile, si possono consultare gli Atti della Commissione per la pesca. È da citare particolarmente il volume relativo alla sessione del 1891, nel quale si trova una relazione del prof. Giglioli sulla pesca delle spugne nelle acque di Lampedusa.

l'anno risultati assai soddisfacenti. Vi presero parte 194 barche italiane con una stazzatura complessiva di 1828 tonnellate e con 2172 uomini di equipaggio. La quantità di corallo pescato fu di 622,075 chilogrammi. Le spese complessive per tutte le barche furono calcolate in lire 1,347,955 e il valore complessivo del corallo pescato in lire 1,958,100, lasciando così un beneficio netto di lire 610,145. La parte più importante nella detta pesca fu rappresentata dalle barche di Torre del Greco in numero di 88. Subito dopo venivano le barche di Sciacca in numero di 73.

Nel 1894 furono armate per la pesca sui banchi predetti 183 barche della portata complessiva di 2370 tonnellate, con 2205 uomini di equipaggio. Diminui sensibilmente il numero delle piccole barche di 6 a 7 tonnellate; le barche di questa specie partite dal porto di Sciacca, da 72, quante erano state nel 1893, si ridussero nel 1894 a 27. Aumentò invece il numero delle barche di maggior portata (di 14 a 16 tonnellate circa), più resistenti al mare nei tempi burrascosi, ed atte perciò ad una più lunga permanenza sui banchi; tipo di barche generalmente adottato dagli armatori di Torre del Greco e detto perciò tipo torrese. Da Torre del Greco partirono, nel 1894, 142 barche di questa specie, con un aumento di 54 in confronto col 1893. Anche gli armatori di Sciacca impiegarono, nel 1894, quattro barche di tipo torrese, con equipaggi torresi, mentre nel 1893 ne avevano impiegata una sola di tale tipo.

All'infuori delle barche di Torre del Greco e di Sciacca, non presero parte alla pesca sui banchi di cui parliamo, che 2 barche di Ventotene, una di Ponza, 2 di Terranova di Sicilia e 5 di Trapani.

Il risultato della campagna del 1894 fu superiore a quello del 1893 per la quantità del corallo pescato, che fu di 642,800 chilogrammi, e per il suo valore complessivo che fu calcolato di lire 2,209,650. Ma, mentre la campagna del 1893 aveva lasciato, come si è veduto, un considerevole profitto per gli armatori, nel 1894 invece, le spese, calcolate complessivamente in 2,237,030 lire, superarono di lire 27,380 il valore del corallo raccolto. Questo infelice risultato fu dovuto in parte alle ingenti spese incontrate, specialmente dagli armatori torresi, per l'armamento di barche di maggior portata, in parte alla minor resa dei banchi, in parte al cattivo tempo nei primi cinque mesi della pesca, che obbligò soventi le barche a cercare rifugio nei porti di Mazzara o di Sciacca, non consentendo una permanenza continuata sui banchi maggiore di 5 o 6 giorni.

Non tutte le barche tuttavia restarono in perdita. Mentre le barche torresi perdettero complessivamente 71,000 lire e 500 ne perdettero le due barche di Ventotene, le barche invece degli altri porti sopra nominati ebbero in complesso un profitto di lire 44,120.

Pesca delle spugne. — Nelle acque dell'isola di Lampedusa, dalla quale dipendono gli isolotti di Linosa e Lampione, esistono importanti banchi spugniferi, conosciuti sotto il nome di *Banchi di Lampedusa*.

Il primo di questi banchi fu scoperto nel 1887 dal pescatore trapanese Leonardo Augugliaro, che, dato avviso della scoperta all'autorità di Lampedusa, vi esercitò fin da quell'anno, con buon risultato, la pesca delle spugne.

Tornato alla pesca su quel banco nel 1888, l'Augugliaro si vide circondato da numerose barche greche, le quali, diffusasi la notizia della sua scoperta, vi erano accorse per il medesimo scopo.

Parecchi altri banchi furono in seguito scoperti nelle acque predette, e la pesca delle spugne cominciò dal 1889 ad esservi regolarmente esercitata da numerose barche italiane e straniere.

Nello specchio seguente sono riassunti i dati relativi alle barche che si dedicarono alla pesca delle spugne dal 1889 in poi sui banchi di cui si tratta, facendo scalo a Lampedusa.

ANNI	Nazionalità delle barche	Numero delle barche	Tonnellate	Equipaggi
1889	Italiane	19	209	95
	Straniere	58	638	290
1890	Italiane	48	578	242
	Straniere	134	2 219	765
1891	Italiane	61	908	291
	Straniere	81	1 582	409
1892	Italiane	41	546	197
	Straniere	88	1 444	473
1893	Italiane	38	536	181
	Straniere	24	424	117
1894	Italiane	43	488	195
	Straniere	30	414	242

Le barche straniere sono quasi esclusivamente elleniche e provengono principalmente dai porti di Idra, Salonicco ed Egina, dove esistono fiorenti cantieri per la costruzione di barche speciali per la pesca delle spugne.

Le barche italiane, addette a questa pesca, specialmente negli ultimi anni, appartengono per la maggior parte ad armatori di Lampedusa.

È da notare che, oltre alle barche indicate nello specchio, nel 1893 pescarono sui banchi di Lampedusa 60 barche greche e nel 1894 30 barche,

pure greche, le quali non fecero scalo a Lampedusa e per le quali non si poterono perciò avere i dati.

Non tenendo conto delle 30 barche greche per le quali mancano i dati, il prodotto della pesca sui banchi di Lampedusa nel 1894 fu di 22,302 *ocche* di spugne (l'*occa* corrisponde a 1200 grammi) per un valore complessivo di lire 341,199 99.

La media dei prezzi durante la campagna del 1894 sul mercato di Lampedusa, che dopo il 1889 è diventato uno dei più importanti per le spugne, variarono da lire 20. 90 l'*occa* per le spugne di prima qualità, a lire 1. 30 per quelle di infima qualità dette *cimuche*. La ditta Colombel e C., di Parigi, fu quella che fece i maggiori acquisti su quel mercato, a prezzi piuttosto bassi, non avendo forti concorrenti. Fecero pure qualche acquisto le ditte Vedova Brunel di Genova, Fratelli Tulumari di Livorno, Miloro-Letterio di Messina e Zaffaroni Alfredo di Milano.

I pescatori greci hanno ricavato finora i maggiori profitti dalla pesca delle spugne nelle acque italiane in generale e sui banchi di Lampedusa in particolare.

Ciò dipende dalla lunga esperienza acquistata dai greci in un'industria per essi antichissima e dal modo di armamento delle loro barche, aiutate da barche-deposito e da barche d'appoggio, per cui sono meno sovente costretti a interrompere la pesca per approvvigionarsi; inoltre essi esercitano in buona parte la pesca colle macchine da palombaro, modo di pesca assai più proficuo di tutti gli altri e che gli italiani non sono ancora riusciti ad adottare (1).

Tuttavia anche per i pescatori italiani, malgrado la loro inferiorità di fronte ai greci, ha avuto benefici effetti la scoperta dei banchi spugniferi di Lampedusa.

« Quel porto (si legge nella *Relazione della Direzione generale della marina mercantile per l'anno 1894*), che prima non conteneva che piccoli galleggianti per la pesca costiera del pesce, è adesso, specialmente nei mesi da maggio a ottobre, frequentato da velieri esteri e nazionali. I pescatori

(1) Per dare una idea della maggiore utilità della pesca col palombaro, in confronto a quella che si fa colla rete speciale, detta *cava* (*gagova* dai greci), unico attrezzo adoperato dagli italiani (chè della pesca colla *focina* che alcuni pochi talora esercitano, occorre appena far cenno), basterà notare che nel 1894, 16 barche (12 elleniche e 4 ottomane) che pescarono col palombaro ottennero un prodotto complessivo di lire 201,005, mentre 46 barche (34 italiane e 12 elleniche) che pescarono colla *cava* non ricavarono dalla loro pesca che lire 138,059.99. Le poche barche che pescarono colla *focina* non ricavarono, complessivamente, che il prodotto insignificante di lire 2135.

poveri sono divenuti in parte armatori, possedendo ora Lampedusa 41 trabaccoli della portata complessiva di tonnellate 550. La gente di mare inoltre è aumentata, sia perchè molti si dedicano alla pesca delle spugne, sia perchè dalla prossima Sicilia vanno a stabilirsi in Lampedusa intere famiglie di marinai, che ivi trovano ad arruolarsi al tempo dell'armamento delle barche. Si calcola che per la campagna del 1895 occorranò agli armatori di Lampedusa 230 marinai per le barche addette alla pesca delle spugne e 100 per quelle che esercitano la pesca delle sardelle. I fornitori navali, che prima non esistevano in Lampedusa, ascendono ora al numero di quattro e fanno tutti vistosi guadagni. »

È da aggiungere che il Ministero della marina, in seguito alle pressanti istanze degli armatori e dei pescatori, ha chiesto a quello dei lavori pubblici l'esecuzione nel porto di Lampedusa di alcuni lavori che lo renderebbero un ampio e sicuro ancoraggio e meglio rispondente alla sua cresciuta importanza.

FORZE MOTRICI IDRAULICHE. — Non risulta che nelle industrie considerate nella presente monografia siano impiegati motori idraulici, tranne che nella macinazione dei cereali, rispetto alla quale le notizie si riferiscono al 1882, e nella macinazione del solfo, per la quale i dati si riferiscono al 1894. I motori idraulici impiegati nel 1882 nella macinazione dei cereali erano 168 con una forza complessiva di 692 cavalli vapore. Per la macinazione del solfo esisteva nel 1894 un solo molino che disponeva di un motore idraulico della forza di 6 cavalli.

Nel 1877 gli uffici del macinato avevano misurato nei salti d'acqua, derivati in questa provincia per uso industriale, una forza di 1268 cavalli dinamici, utilizzata però soltanto in parte (1).

CALDAIE A VAPORE. — Nelle industrie considerate nella presente monografia risultano impiegate 70 caldaie a vapore della forza complessiva di 1222 cavalli dinamici così ripartite:

(1) *Annali di statistica*, serie IV, vol. 4^o, fasc. 1^o, della *Statistica industriale*.

INDUSTRIE	Numero delle caldaie	Potenza in cavalli dinamici
Miniere di zolfo	38	505 $\frac{1}{2}$
Cave	1	37
Fabbricazione di ghiaccio	1	12
Macinazione dei cereali	22	323 $\frac{1}{2}$
Macinazione dei cereali, fabbricazione di paste da minestra e fabbricazione di ghiaccio	3	100
Macinazione dei cereali e fabbricazione di paste da minestra	3	222
Fabbricazione di paste da minestra	2	22
<i>Totali . . .</i>	70	1 222

È da osservare che le notizie relative alla sola macinazione dei cereali si riferiscono al 1882 (1). Le altre contenute nello specchio che precede si riferiscono al 1894 e in alcuni pochi casi al 1895.

La statistica delle caldaie a vapore pubblicata nel 1890 per cura della Divisione industria, commercio e credito (2) aveva censito nella provincia, per l'anno 1888, 35 caldaie della potenza complessiva di 528 cavalli dinamici. Secondo le denunce che gli utenti devono fare alle Prefetture, a norma del regolamento vigente per la sorveglianza degli apparecchi a vapore, le caldaie esistenti nel 1895 nella provincia erano 87, con una superficie complessiva di 2500 metri quadrati, la quale corrisponde press' a poco a 2000 cavalli di forza. Sono però comprese in queste cifre anche le caldaie inattive, di cui nella monografia non è tenuto conto.

MOTORI A GAS. — Si ha notizia di un motore a gas, il quale ha la forza di 6 cavalli dinamici ed è del sistema Otto. Si trova in Girgenti nel pastificio dei fratelli *Messina-Alfieri* e muove un palmento per la macinazione dei cereali e gli apparati per la fabbricazione delle paste.

(1) V. pag. 40.

(2) *Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Divisione industria, commercio e credito - Statistica delle caldaie a vapore esistenti nel Regno - Roma, tip. Eredi Botta, 1890.*

II.

INDUSTRIE MINERARIE, MECCANICHE E CHIMICHE.

Miniere (solfo, salgemma) - Officine meccaniche - Officine per l'illuminazione (*gas*, *luce elettrica*) - Cave - Fornaci - Fabbriche di prodotti chimici.

MINIERE (1) - (Solfo, salgemma). — Nella provincia di Girgenti sono in esercizio miniere di solfo e di salgemma.

Solfo. — La provincia di Girgenti, superata soltanto da quella di Caltanissetta per la quantità della produzione, supera a sua volta quest'ultima, per il numero delle miniere di solfo.

I principali gruppi di solfare trovansi nei territori dei comuni di Aragona, Campobello, Casteltermini, Cattolica, Cianciana, Comitini, Favara, Girgenti, Grotte, Licata, Naro, Palma, Racalmuto.

Nello specchio che segue riassumiamo, togliendoli dai volumi della *Rivista mineraria*, i dati relativi al numero delle solfare della provincia di Girgenti, alla quantità e al valore della loro produzione e al numero dei lavoratori in esse occupati, nel settennio 1888-94 :

ANNI	Solfare		Minerale scavato — Tonn.	Solfo grezzo prodotto			Numero dei lavoratori				
	attive	inattive		Quantità — Tonn.	Valore totale — Lire	Prezzo unita- rio per ton- nellata	maschi		femmine		Totale
							adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni	
1888 . .	143	159	827 432	122 414	8 177 255	66. 80	8 077	2 233	10 360
1889 . .	177	158	899 822	120 395	8 126 662	67. 50	8 211	2 469	9	52	10 741
1890 . .	234	195	960 093	126 804	9 883 508	77. 63	8 848	2 278	4	97	11 227
1891 . .	283	135	1 039 527	132 052	15 263 891	115. 59	10 933	2 591	..	80	13 604
1892 . .	347	111	1 070 511	142 417	13 553 256	95. 17	10 501	3 459	..	54	14 014
1893 . .	287	187	1 002 249	131 518	9 515 327	72. 35	9 182	3 009	8	53	12 252
1894 . .	247	220	922 451	130 898	8 323 804	63. 59	8 362	2 615	14	40	11 031

(1) *Rivista del servizio minerario.*

Nel 1894 erano in attività nelle solfare 38 motori a vapore, della forza complessiva di 505 1/2 cavalli.

Il prezzo medio indicato nello specchietto che precede è quello del solfo grezzo dato a bordo nei porti d'imbarco e si riferisce, ad eccezione di quello del 1890, calcolato per provincia, alla produzione complessiva di tutte le provincie siciliane. È noto quanto siano variabili i prezzi dei solfi siciliani. Il prezzo medio per tonnellata, dopo aver superato le lire 140 nel 1875, era disceso a lire 94 nel 1879; era risalito nel 1880 e nel 1881, nel quale ultimo anno toccò le lire 115, ma dopo d'allora non aveva fatto che ridiscendere fino al 1888, nel quale anno, come rilevasi dalle cifre suesposte, era al disotto delle 67 lire. Ricominciò a risalire dopo il 1888, prima lentamente, poi rapidamente, passando da lire 77. 63 nel 1890 a lire 115. 59 nel 1891. Nei primi mesi del 1892 i prezzi erano ancora elevati, ma nei mesi successivi ribassarono in forte proporzione, sicchè la media di quell'anno si ridusse a lire 95. 17, restando inferiore di oltre 20 lire alla media dell'anno precedente. Nel 1893 la media discese di altre 23 lire circa, riducendosi a lire 72. 35; e infine nel 1894, continuando la discesa, si ridusse a lire 63. 59, il prezzo più basso di cui si avesse fino allora memoria.

L'estrazione del minerale nella provincia di Girgenti si fa ancora per la massima parte a spalla, sebbene anche in questa provincia l'estrazione meccanica, discretamente sviluppata in quella di Caltanissetta, abbia fatto in questi ultimi anni un certo progresso.

Nel 1890 non esistevano nella provincia che tre impianti per estrazione meccanica, due pozzi e un piano inclinato, che disponevano di una forza complessiva di 38 cavalli vapore, e la quantità di solfo prodotto con minerale estratto meccanicamente non era stata che di 8285 tonnellate sopra una produzione complessiva di tonnellate 126,804.

Nel 1894 furono attivi 8 impianti, 6 pozzi e 2 piani inclinati, disponenti di una forza complessiva di 157 cavalli vapore (rimase inattivo un piano inclinato con 10 cavalli di forza) e furono prodotte 17,871 tonnellate di solfo con minerale meccanicamente estratto sopra una produzione complessiva di 130,898 tonnellate.

Il poco sviluppo preso finora nella provincia di Girgenti dalla estrazione meccanica dipende principalmente dal fatto che le numerose solfare sono per la maggior parte di poca importanza, cosicchè ne riuscirebbero troppo costosi gli impianti. Molte sono di entità minima e sono coltivate da due picconieri che spesso ne sono i proprietari. Altre, infruttifere, assorbono capitali rilevanti nelle ricerche di nuovi strati o di strati smarriti. Di siffatte miniere abbondano specialmente i territori di Aragona e di Girgenti, dove il minerale è piuttosto povero, con sedimenti tenui e spesso interrotti.

Rispetto ai metodi di fusione del minerale, il primo posto spetta nella provincia ai calcaroni. Notevole tuttavia è il progresso fatto da altri due metodi: quello dei forni a celle comunicanti e quello degli apparecchi a vapore sotto pressione.

Ciò si può rilevare dallo specchio seguente, nel quale sono posti a confronto gli anni 1890 e 1894:

	1890	1894
Solfo ricavato dai calcaroni Tonn.	93,261	72,353
Id. dai forni a celle comunicanti „	19,764	42,424
Id. dagli apparecchi a vapore „	11,007	16,121
Id. da distillazione diretta „	71	..
Id. da sorgive nelle miniere incendiate „	255	..
Solfo nativo „	2,446	..
<i>Totale</i> . . . Tonn.	<u>126,804</u>	<u>130,898</u>

Non esistono nella provincia di Girgenti stabilimenti di raffinazione del solfo.

Vi esiste un solo molino da solfo della ditta *Eredi di Luigi Petix*, che nel 1894 produsse 360 tonnellate di solfo macinato grezzo al prezzo di lire 77. 50 per tonnellata, occupando 4 operai. Dispone di un motore idraulico della forza di 6 cavalli dinamici.

Nel 1894 furono spedite dai porti della Sicilia per il continente italiano e dipendenze e per paesi esteri 348,408 tonnellate di solfo, 13,711 tonnellate meno che nel 1891. Non si può precisare per quanta parte entri in questa esportazione totale il solfo prodotto nella provincia di Girgenti. Furono inoltre spedite dai vari porti complessivamente altre 23,680 tonnellate per la Sicilia e sue adiacenze. Le spedizioni di solfo si fanno quasi per intero dai porti di Porto Empedocle, Catania e Licata; su 372,088 tonnellate spedite complessivamente nel 1894, 361,418 partirono dai tre porti predetti; 5822 tonnellate furono spedite dal porto di Termini Imerese, 1691 da quello di Palermo, 1893 da quello di Palma Montechiaro, 1158 da quello di Siculiana, 105 da quello di Terranova e una tonnellata da quello di Messina.

La produzione totale delle solfate siciliane nel 1894 era stata di 366,115 tonnellate, cosicchè la esportazione fece diminuire di circa 6000 tonnellate i depositi della produzione degli anni precedenti.

Distinguendo l'esportazione di solfo dalla Sicilia secondo i paesi di destinazione, il primo posto spetta da parecchi anni all'America del Nord (Stati Uniti e Canada). Limitandoci ai dati relativi al 1894, furono esportate in quell'anno dalla Sicilia nell'America del Nord 110,067 tonnellate di solfo

(con un aumento di 21,633 tonnellate in confronto coll'anno precedente). Tiene il secondo posto la Francia con 59,558 tonnellate (32,055 tonnellate in meno in confronto del 1893). Vengono in seguito il continente italiano e dipendenze con 57,396 tonnellate; l'Inghilterra e Malta con 24,035; la Russia con 19,626; la Germania con 17,041; la Grecia con 13,686; l'Austria con 11,879; il Portogallo con 8943; la Svezia e Norvegia con 6438; il Belgio con 5492; la Spagna con 4925; la Turchia con 3423; l'Olanda con 2557; l'Australia con 1154. La Danimarca, l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria, l'America meridionale e centrale, ecc., figurano complessivamente per poco più di 2000 tonnellate. Il solfo che si esportò dai vari porti della Sicilia fu quasi esclusivamente solfo greggio. Nell'esportazione dal porto di Catania, però, sono comprese, per il 1894, 31,058 tonnellate di solfo raffinato e 27 tonnellate di solfo in fiori.

Salgemma. — Esistono alcune miniere di salgemma nei territori dei comuni di Cammarata, Casteltermini, Racalmuto e San Biagio Platani. Le miniere di Cammarata e Racalmuto sono le più importanti dell'isola, sebbene la loro coltivazione non abbia avuto finora che uno sviluppo assai limitato.

Delle tre miniere esistenti nel comune di San Biagio Platani, una sola è esercitata, e in piccole proporzioni, non ricavandosene per il commercio che un centinaio di tonnellate all'anno. Di questa miniera però si servono al bisogno gli abitanti del comune.

Nello specchio che segue riassumiamo, togliendoli dalla *Rivista del servizio minerario*, i dati principali relativi alle miniere di salgemma per il settennio 1888-94.

ANNI	Numero delle miniere attive	Produzione			Numero dei lavoranti			
		Quantità — Tonn.	Prezzo medio di vendita alle miniere, per tonn. — Lire	Valore totale — Lire	maschi		femmine adulte	Totale
					adulti	sotto i 15 anni		
1888	4	6 100	4.28	26 110	16	3	..	19
1889	8	5 730	7.88 $\frac{1}{2}$	45 180	37	8	..	45
1890	9	6 340	7.31	46 345	35	8	..	43
1891	7	15 825	7.27	115 040	39	..	2	41
1892	8	6 575	7.16	47 090	38	..	2	40
1893	8	8 100	10.10	81 810	43	7	..	50
1894	13	8 895	8.46	75 252	56	9	..	65

Il considerevole aumento di produzione che si osserva nel 1891 è dovuto alle miniere di Racalmuto, alle quali in quell'anno alcuni speculatori avevano ordinato (come pure alle miniere di Sutera in provincia di Caltanissetta) grandi partite di salgemma, che veniva trasportato a Palermo ed ivi macinato per far concorrenza al sale marino.

Nel 1892 essendo cessata questa speculazione, la produzione tornò alle proporzioni normali.

OFFICINE MECCANICHE. — Non esistono nella provincia di Girgenti, per quanto risulta dalle notizie raccolte, officine meccaniche di qualche importanza.

Soltanto da Grotte, da Sambuca Zabut e da Sciacca si ebbero, per mezzo dei rispettivi sindaci, notizie relative all'industria meccanica.

A Grotte, in tre piccole officine delle ditte *Dimino Vincenzo*, *Ingrao Calogero* e *Ingrao Michele* si costruiscono tubi, mensole, torchi e simili. Sono occupati complessivamente nelle tre officine, per circa 245 giorni dell'anno, 12 operai maschi, di cui 9 adulti e 3 sotto i 15 anni.

A Sambuca Zabut si fabbricano zappe, vomeri, falci ed altri utensili per l'agricoltura in sei piccole officine, che occupano complessivamente, per circa 220 giorni dell'anno, 28 operai maschi di cui 20 adulti e 8 sotto i 15 anni.

In Sciacca esiste un'officina di utensili per l'agricoltura; vi sono occupati tre operai adulti e due sotto i 15 anni per circa 300 giorni dell'anno. Vi sono inoltre tre piccole officine che fabbricano e riparano armi, lavorando in ciascuna un paio di operai tutto l'anno. Vi sono infine una diecina di botteghe in cui si fanno serrature, inferriate, cancelli, porte, letti e ordegni diversi, e molti altri lavori in ferro battuto, e in cui lavorano per tutto l'anno circa 12 operai adulti e altrettanti fanciulli.

In tutto, circa 35 operai sono occupati in Sciacca in 14 piccole officine addette alla lavorazione dei metalli.

Le notizie che seguono, circa il ramo d'industria di cui si tratta, vennero fornite dal capo dell'ufficio metrico.

A Canicatti esiste una piccola officina meccanica della ditta *Cigna e C.*, in cui si eseguiscono lavori diversi di qualche importanza. Vi sono occupati 5 lavoranti maschi, di cui 3 adulti e 2 sotto i 15 anni.

Si fabbricano strumenti agricoli, oltrechè nei tre comuni suindicati, anche in altri e segnatamente a Canicatti, Casteltermini, Girgenti, Licata, Menfi, Naro, Ravanusa, Ribera, Santa Margherita.

Per la fabbricazione di ringhiere, cancelli e simili, si distinguono i comuni di Alessandria, Aragona, Bivona, Campobello, Girgenti, Licata, Grotte, Naro, Ravanusa, Santa Margherita.

A Santa Margherita esercitano pure due coltellinai, i cui lavori, piuttosto grossolani, figurano nelle fiere della provincia. Un coltellaio si trova pure a Canicatti, uno a Girgenti ed uno a Sciacca.

Alcune piccole officine di armaiuolo si trovano, oltrechè a Sciacca, a Canicatti, a Cianciana, a Girgenti e a Racalmuto. Si tratta, del resto, di una industria senza alcuna importanza, poichè le armi si importano nella provincia dagli opifici del continente. I pochi armaiuoli sopra accennati attendono quasi esclusivamente a lavori di riparazione.

A Girgenti esistono due calderai che portano abitualmente in vendita i loro lavori nei comuni in cui ricorrono fiere o feste.

A Burgio c'è un fonditore di campane che viene chiamato anche fuori della provincia per rifondere campane vecchie o fonderne delle nuove.

Complessivamente il capo dell'ufficio metrico calcola a circa 244 gli operai addetti al ramo d'industria di cui si tratta nei comuni per cui ha dato notizie, cioè 225 fabbri, 6 coltellinai, 10 armaiuoli, 2 calderai e un fonditore di campane.

Aggiungendo gli operai già accennati dei comuni di Grotte, Sambuca Zabut e Sciacca, si avrebbe un totale di circa 324 operai, occupati nell'industria metallurgica nei comuni nominati nel presente paragrafo.

FABBRICAZIONE E RIPARAZIONE DI STRUMENTI METRICI. — A Ravanusa un ingegnoso fabbro-meccanico tenta impiantare una vera officina di strumenti da pesare, che manca nella provincia. Esegue intanto principalmente lavori di riparazione di strumenti diventati difettosi coll'uso, come ne eseguono alcuni altri fabbri-meccanici. Alcuni stagnai fabbricano misure di capacità in latta e in un piccolo opificio si costruiscono misure in legno per aridi. Non contando gli aggiustatori, già compresi tra i lavoranti nelle officine di fabbro, sono circa una diecina gli operai che attendono alla fabbricazione di strumenti metrici, ma solo per un mese o per un mese e mezzo nel corso dell'anno, occupandosi anche di altri lavori.

OFFICINE PER ILLUMINAZIONE (gas, luce elettrica).

Gas. — È dotata di illuminazione a gas soltanto la città capoluogo della provincia. Esistono attualmente 559 becchi per l'illuminazione pubblica e 220 per la privata. Per l'illuminazione pubblica il gas si paga centesimi 25 al metro cubo per i becchi ordinari e 32 per quelli che si accendono straordinariamente. Per il consumo privato il prezzo del gas è di centesimi 40 al metro cubo per quello usato per illuminazione e di 30 per quello usato per riscaldamento. Il gas per il motore a sistema Otto esistente in Girgenti

costa 26 centesimi al metro cubo. Sono occupati nell'officina del gas 10 operai, non compresi 7 accenditori. L'officina non dispone di motori meccanici. Essa dà come prodotto secondario, 40 tonnellate al mese di coke, che vendesi a 35 lire la tonnellata.

Luce elettrica. — Tre stabilimenti industriali, nella provincia, producono energia elettrica per illuminazione e per uso proprio esclusivo. Sono quelli della *Società anonima Piedigrotta* in Girgenti, della ditta *Michele e Giuseppe Fratelli Verderame* in Licata e della ditta *Federico di Giuseppe Picataggi* in Racalmuto. I due primi sono molini a cilindro con pastificio, il terzo è un pastificio. Dispongono ciascuno di una dinamo a corrente continua e utilizzano come forza motrice una parte della potenza dei motori di cui sono forniti, e dei quali è cenno più sotto. Il primo utilizza per l'illuminazione elettrica una forza di circa 3 cavalli vapore, ed ha una lampada ad arco della potenzialità di luce di 600 candele e 70 lampade ad incandescenza di 16 candele; il secondo utilizza una forza di 6 cavalli e ha due lampade ad arco (attualmente dichiarate inattive) della potenzialità di 1200 candele e 80 lampade ad incandescenza di 16 candele; il terzo utilizza la forza di tre cavalli vapore ed ha 10 lampade ad incandescenza di 16 candele.

CAVE. — Dalle indagini fatte per la presente monografia risulta che esistono cave di pietre da costruzione, di calce, di gesso, ecc., in 27 comuni della provincia, i cui nomi sono indicati nell'elenco alfabetico dei comuni in cui sono esercitate le industrie considerate nella monografia.

Nella provincia di Girgenti abbondano principalmente le cave del calcare pliocenico conchigliare detto *tufo*, che in alcune località (Balatizzo presso Girgenti) presentasi a grana fina, molto adatto per lavori ornamentali (1). Non mancano le cave di calcare compatto in alcune località del circondario di Bivona e di calcare conchigliare ed arenaria a Sciacca, a Ribera, a Menfi e dintorni.

Dell'arenaria di Ribera si fa poco uso, perchè facilmente viene corrosa dall'aria. Nel territorio di quel comune esistono pure cave di marmo, sebbene poco coltivate.

Nel territorio di Menfi si trovano cave di marmo rosso, rossastro, bianco e cenerognolo, che vengono esercitate a seconda del bisogno.

Fra le cave più importanti sono da segnalare: quelle di tufo pliocenico presso Porto Empedocle dalle quali è stato ricavato il materiale per i nuovi lavori fatti in quel porto e che per tal fine sono state munite di potenti gru per la manovra dei massi, e di ferrovia a scartamento ordinario per il tras-

(1) *Rivista del servizio minerario nel 1890* - Firenze, tip. Barbera, 1892.

porto a mare; quelle di calcare siliceo dette della *Caduta*, che fornirono grossi blocchi per la costruzione del porto di Licata, manovrati pure da potenti gru e trasportati per mezzo di barche, le quali ultime cave occupavano giornalmente, nel 1890, più di 200 operai; le cave di pietra arenaria esistenti nel territorio di Burgio, limitrofe alla strada provinciale Burgio-San Carlo, dalle quali furono ricavati tutti i pezzi per la costruzione della strada stessa e del grande ponte sul fiume San Carlo-Verdura, e per le opere di coronamento. Dalle cave di Burgio si ricavano pure colonne complete, basi, capitelli, mensole e quanto può occorrere a decorare un prospetto di edificio. Negli ultimi anni i lavoratori sono riusciti a comporre con questa arenaria bellissimi monumenti funerari, di cui offrono numerosi saggi il cimitero di Burgio e quelli dei paesi vicini. In taluni punti del territorio di Burgio si trovano macigni, dai quali gli scalpellini ricavano macine per frantoi da olio, vasche e simili.

Il gesso viene adoperato come materiale da costruzione nelle solfate e nei luoghi dove manca altra pietra.

Fra le cave di pietra di gesso, una delle più importanti si trova nel territorio di Casteltermini; vi lavorano 10 operai per circa 200 giorni dell'anno.

Nel territorio di Raffadali esiste un gruppo di cave di pietra di gesso, che danno un'abbondante produzione e in cui sono occupati 25 operai.

Una delle cave della provincia dispone di un motore a vapore della potenza di 37 cavalli dinamici.

Dalla *Rivista del servizio minerario nel 1890* togliamo lo specchietto seguente in cui sono riassunti i dati relativi alle cave esercitate in quell'anno nella provincia.

Cave.

Numero delle cave		Produzione				Num. dei lavoratori (maschi)		
permanenti	temporanee	Qualità dei materiali	Quantità	Valore unitario	Valore totale	adulti	sotto i 26 anni	Totale
			Tonn.	Lire	Lire			
34	9	Calcare	216 788	0. 88	191 905	330	22	352
11	..	Tufo calcareo.	19 489	1. 88	36 718	59	6	65
5	..	Arenaria.	2 370	0. 84	2 000	6	2	8
12	..	Pietra di gesso	26 710	1. 20	32 064	42	2	44
..	1	Marmo	140	21. 42	3 000	3	..	3
13	1	Breccia conchigliare. . . .	23 494	1. 90	44 706	132	13	145
		<i>Totale</i>	810 393	572	45	617

LAVORAZIONE DEL MARMO. — A Girgenti esistono due laboratori di marmo bianco di Carrara, appartenenti alle ditte *Maggio* e *Zocco*, in ciascuno dei quali sono occupati due operai adulti e un fanciullo. Vi si lavorano ordinariamente lastre per balconi, gradinate, pavimenti e simili; in alcune rare occasioni vi si scolpisce qualche pezzo per monumenti funebri.

FORNACI (1). — Numerose sono le fornaci da calce, da gesso, da laterizi, da terre cotte, ma soprattutto da gesso, per la grande abbondanza della formazione gessosa, nella provincia di Girgenti. Ne esistono, secondo le notizie raccolte per il presente lavoro, in 36 comuni, di cui sono indicati i nomi nell'elenco alfabetico che chiude la monografia. Sono però quasi tutte fornaci di poca importanza, che servono per i bisogni locali, e nelle quali la cottura si fa in ristretti spazi a fuoco intermittente, adoperandosi per combustibile raramente la legna e generalmente le fascine o la paglia, come del resto si usa in quasi tutti i comuni dell'isola.

Esiste presso Girgenti (Fondacazzo) una fornace Hoffmann, la quale però è inattiva da molti anni. Nelle vicinanze di questa il signor *Eusebio Guelpa* ha impiantato una fornace per mattoni a fuoco intermittente, nella quale, per rara eccezione, si adopera come combustibile il carbon fossile.

Un'altra piccola fornace dello stesso sistema fu costruita circa tre anni or sono nella fiducia che dovessero subito cominciare i lavori ferroviari della linea Porto Empedocle-Castelvetrano; ma i lavori essendo stati rimandati, la fornace non rimase attiva che ad intermittenze.

Con più vasti criteri è stata costruita ultimamente una fornace simile a Licata; ma le prime prove essendo riuscite infelici, si dovette ridurre l'edificio a più modeste proporzioni per renderlo praticamente utile.

Si fa grande consumo di gesso nei paesi dove esistono solfare. Alcuni piccoli comuni sono costruiti interamente con tale materiale. In Caltabellotta è assai abbondante la produzione delle fornaci da gesso e si fa una considerevole esportazione del prodotto. Vi sono 4 fornaci da gesso con 30 operai. Burgio, Naro e Sciacca sono i comuni in cui è maggiormente sviluppata la produzione dei laterizi e delle stoviglie. Esistono fornaci di terrecotte anche nei comuni di Casteltermini, Cattolica, Racalmuto, Ravanusa, Sant'Angelo, San Biagio. Soltanto nelle fornaci di Burgio si fanno anche lavori smaltati, e sebbene questi siano, in generale, lavori piuttosto grossolani, tuttavia, stante la modicità dei prezzi, se ne fa esportazione per molti paesi vicini e il trasporto ha luogo parte su carri, parte a schiena di quadrupedi. I pezzi si

(1) *Rivista del servizio minerario nel 1890* - Firenze, tip. Barbera, 1892.

modellano tutti con forme di legno. Per i vasi si adoperano torni mossi dal piede.

Fra le stoviglie che si producono a Sciacca e a Licata sono conosciutissimi i vasi porosi mediante i quali, per un noto fenomeno d'evaporazione, si mantiene l'acqua fresca in estate. Si spediscono per tutta l'isola e in alcuni luoghi del continente.

Sono raccolti nello specchio che segue i dati principali relativi alle fornaci in esercizio nella provincia nel 1890, dati che togliamo dalla *Rivista del servizio minerario* in quell'anno:

Fornaci.

Numero delle fornaci		Produzione				Numero dei lavoranti				
permanenti	temporanee	Qualità dei materiali	Quantità — Tonn.	Valore unitario — Lire	Valore totale — Lire	maschi		femmine		Totale
						adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni	
26	27	Calce grassa.	6 532	16. 90	110 510	113	25	138
16	..	Calce idraulica.	1 628	15. 85	25 812	32	11	43
157	13	Gesso.	31 578	5. 60	177 087	313	57	4	2	376
60	..	Laterizi { mattoni quadrelli tegoli ed embrici	2 176	9. 87	21 484	165	18	5	..	188
			1 933	11. 89	22 995					
			5 072	11. 70	59 357					
35	..	Terre cotte { tubi vasellame. decorazioni	71	26. 76	1 900	109	25	134
			3 906	37. 22	145 400					
			4 250. 00		1 000					
		<i>Totale</i>	565 545	732	136	9	2	879

FABBRICHE DI PRODOTTI CHIMICI. — *Polveri piriche - Cera e candele di cera - Saponi - Fiammiferi in legno - Ghiaccio prodotto col freddo artificiale.*

Polveri piriche. — Esistono nella provincia sette polverifici privati nei comuni di Casteltermini, Sciacca e Favara (1). Nell'esercizio finanziario

(1) *Statistica delle fabbriche di spirito, birra, ecc., dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, pubblicata dal Ministero delle finanze.*

1894-95 furono attivi due polverifici, i quali, disponendo ciascuno di una macina, produssero complessivamente 46 quintali di polvere da caccia e da mina, occupando 15 operai.

I dati principali relativi alle fabbriche attive sono riassunti nello specchietto seguente :

COMUNI	Numero delle fabbriche attive	Produzione — Quintali	Numero dei lavoranti				Totale
			maschi		femmine		
			adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni	
Casteltermini	1	5	5	5
Sciacca	1	41	6	..	4	..	10
<i>Totale</i>	2	46	11	..	4	..	15

È da notare però, osserva la *Rivista del servizio minerario*, che la quantità di polvere pirica dichiarata alle Intendenze di finanza nelle provincie siciliane è di molto inferiore al vero; specialmente nelle cave e nelle miniere se ne consuma una grande quantità che viene prodotta dagli stessi operai o in piccole fabbriche clandestine. È noto che in vari comuni esistono di simili fabbriche, le quali per la loro poca importanza sfuggono alla vigilanza del fisco.

Cera e candele di cera. — Essendo abbastanza diffusa nella provincia l'apicoltura, vi si produce una discreta quantità di cera e di candele di cera, sebbene non si abbia notizia di fabbriche importanti. In buona parte, anzi, la produzione della cera è un'industria casalinga, come, ad esempio, a Sciacca e a Caltabellotta, dove, secondo le notizie fornite dai sindaci, si producono dagli apicoltori, oltre al miele, alcune centinaia di chilogrammi di cera.

Secondo le notizie raccolte esistono due fabbriche di cera e di candele di cera delle ditte *Eredi di Nicolò Carmeci* e *Biagio Balsamo* a Cammarata, le quali occupano in media cinque operai adulti, tre maschi e due femmine, per circa 35 giorni dell'anno; a Caltabellotta sono occupati per tre mesi dell'anno due operai in una fabbrica di cera della ditta *Torticci*; una fabbrica di cera del signor *Abella Francesco fu Antonio* esiste a Cianciana, la quale occupa per circa 30 giorni dell'anno 4 operai, tre maschi adulti e una femmina adulta; a Girgenti, in due fabbriche delle ditte *fratelli Amoroso* e *fratelli Caratuzzolo*, sono impiegati complessivamente quattro operai per circa

un mese dell'anno; da Licata si ha notizia di tre fabbriche di candele di cera delle ditte *Bucceri Giuseppe fu G. A.*, *Vitali Giuseppe fu Matteo* e *Nobile Giovanni e Angelo fratelli*, le quali occupano, per circa cinque mesi dell'anno, quattro operai maschi adulti ciascuna; in una piccola fabbrica di cera e di candele di cera della ditta *Abate* in Naro lavora per tre mesi dell'anno un solo operaio; a Raffadali esiste una fabbrica con due operai maschi adulti occupati quasi tutto l'anno.

Una piccola fabbrica esiste pure nel Collegio di Santa Maria di Racalmuto, rispetto alla quale non si hanno dati precisi.

L'industria della cera nella provincia trova ostacolo nella importazione della cera di Genova che si offre ad un prezzo assai basso, tenuto conto che le candele provenienti da Genova sono fabbricate con una miscela di cera e di altre sostanze animali, mentre sono di pura cera quelle fabbricate nella provincia. Parecchie delle fabbriche citate si limitano a fabbricare candele per conto degli enti religiosi coi residui della cera usata.

Complessivamente nella fabbricazione della cera e delle candele di cera sarebbero occupati 30 operai in 11 piccoli opifici.

Fabbriche di sapone. — È anche questa un'industria di non molta importanza nella provincia, sia per l'entità che per il numero degli opifici.

Esistevano qualche tempo addietro in Sciacca otto piccole fabbriche di sapone; oggi sono ridotte a due, delle ditte *Gulino* e *Modica*, le quali occupano due operai ciascuna per circa sei mesi dell'anno.

Due fabbriche esistevano a Canicattì; oggi non ne rimane che una, della ditta *Sciaulino*, che è la più importante della provincia. Essa occupa per l'intera annata sei operai e fa una discreta esportazione nei paesi vicini, specialmente a Licata, dove tiene uno spaccio proprio.

A Licata, la ditta *Falcone e Cestelli* ha aperta da qualche tempo una piccola fabbrica in cui lavorano due operai per circa sei mesi dell'anno.

A Girgenti esistono due piccole fabbriche delle ditte *Caratozzolo* e *Solano*, in ciascuna delle quali lavorano due operai per pochi giorni ogni mese.

A Menfi e a Santa Margherita le ditte *Ragusa* e *Diprima* esercitano due fabbriche di minima importanza, in ciascuna delle quali lavora un solo operaio per tre mesi dell'anno. E in proporzioni anche più modeste attende alla fabbricazione del sapone in Grotte un tale *Gueli*.

Complessivamente sarebbero 19 gli operai occupati nella fabbricazione del sapone in nove piccole fabbriche.

Il sapone che si fabbrica nella provincia è molle e non serve che per il bucato.

Fiammiferi di legno. -- La fabbricazione dei fiammiferi di legno è una delle industrie più diffuse e insieme delle più meschine della provincia. Secondo le notizie fornite dalla Camera di commercio, essa è esercitata in 16 comuni, da 28 esercenti con 39 lavoranti complessivamente. Generalmente i lavoranti sono gli esercenti stessi, che spesso poi portano essi stessi in vendita i loro prodotti. Questi sono assai rozzi, abbondantemente solforati e duri a prender fuoco.

La fabbricazione si fa ugualmente da tutti col legno d'abete tagliato in piccoli pezzi rettangolari per mezzo di un coltello meccanico assai semplice, manovrato dai singoli lavoranti.

Ghiaccio artificiale. — Ne esiste una fabbrica a Girgenti, la quale dispone di una caldaia a vapore di 12 cavalli e di un motore a vapore di quattro cavalli. Occupa per circa cinque mesi dell'anno 6 operai maschi adulti. Il prodotto si vende a Girgenti e a Porto Empedocle.

Un'altra fabbrica di ghiaccio esiste a Sciacca, della ditta *Kitt*, la quale occupa per 180 giorni dell'anno 3 operai maschi adulti. Dispone di un motore a vapore della forza di 100 cavalli, che serve però principalmente per la macinazione dei cereali e per la fabbricazione delle paste da minestra e di cui è cenno più sotto.

Riassumiamo nello specchietto seguente i dati principali relativi alle fabbriche di prodotti chimici.

Fabbriche di prodotti chimici.

NATURA dei prodotti	Numero delle fabbriche attive	Comuni	Motori			Numero dei lavoranti					Numero medio annuo dei giorni di lavoro				
			Natura	Numero dei motori	Potenza in cav. din.	maschi		femmine		Totale					
						adulti sotto i 16 anni	adulte sotto i 16 anni	adulti sotto i 16 anni	adulte sotto i 16 anni						
Polvere pirica	1	Casteltermini	5	5	..				
	1	Sciacca	6	..	4	..	10	..				
Cera e candele di cera.	2	Cammarata	3	..	2	..	5	35				
	1	Caltabellotta	2	2	90				
	2	Cianciana	3	..	1	..	4	30				
	1	Girgenti	4	4	30				
	3	Licata	12	12	140				
	1	Naro	1	1	90				
Sapone . . .	1	Raffadali	2	2	250				
	1	Canicatti	6	6	300				
	2	Girgenti	4	4	60				
	1	Grotte	1	1	60				
	1	Licata	2	2	180				
	1	Menfi	1	1	90				
	1	Santa Margherita Belice.	1	1	90				
	2	Sciacca	4	4	180				
	2	Aragona	2	2	200				
	1	Caltabellotta	1	1	200				
	3	Canicatti	4	4	200				
	Fiammiferi in legno.	1	Casteltermini	2	2	200			
1		Cattolica Eraclea.	2	2	200				
3		Girgenti	5	5	200				
4		Grotte	5	5	200				
2		Licata	3	3	200				
3		Naro	3	3	200				
1		Porto Empedocle.	1	1	200				
1		Racalmuto	2	2	200				
1		Raffadali	2	2	200				
1		Ribera	1	1	200				
Ghiaccio artificiale.	1	San Giovanni Gemini.	2	2	200				
	2	Sciacca	2	2	200				
	1	Siculiana	2	2	200				
	1	Girgenti	a vapore	1	4	6	6	150				
	1	Sciacca	id. (1)	1	..	3	3	180				
Totale. . .	52				2				105		7			112	157

(1) Questa caldaia serve anche per la macinazione dei cereali e per la fabbricazione delle paste da minestra. La sua potenza è indicata nello specchio relativo a quest'ultima industria.

III.

INDUSTRIE ALIMENTARI.

Macinazione dei cereali - Fabbriche di paste da minestra - Frantoi da olio - Fabbriche di confetti, pasticcerie, frutta candite - Caseificio - Salagione del pesce - Conservazione del pesce sott'olio - Fabbriche di spirito e di acque gassose.

MACINAZIONE DEI CEREALI (1). — L'ultima statistica ufficiale della macinazione dei cereali, compilata cogli elementi forniti dagli uffici tecnici di finanza, succeduti agli uffici del macinato, si riferisce agli ultimi anni della tassa sul macinato, cioè al 1882 per il frumento e al 1878 per gli altri cereali. Nel 1878 non si macinarono nella provincia di Girgenti cereali inferiori. Nel 1882 si macinarono 650,321 quintali di frumento.

Nello specchio che segue sono esposti i dati riguardanti il materiale tecnico e i lavoratori occupati negli opifici di macinazione, di cui 5 inattivi, esistenti nel 1882 nella provincia:

CIRCONDARI	N. degli opifici attivi		N. degli opifici inattivi		Motori			N. delle coppie di macchine	N. degli apparecchi cilindrici per macinazione e rimacinazione	N. delle macchine accessorie		Num. dei lavoratori			
	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	a vapore (2)		Altri			Buratti	Altre	maschi		femmine (adulte)	Totale
					idraulici							adulti	sotto i 15 anni		
Bivona	35	2	47	259	..	49	85	5	..	90
Girgenti	107	3	17	223	95	347	..	139	..	1	2	173	17	..	190
Sciacca	27	..	4	67	26	86	..	37	1	1	2	58	2	..	60
Centimoli sparsi nei vari circondari (3).	500	504	504	365	13	608	986
<i>Totale</i>	669	5	21	290	168	692	504	729	1	2	4	681	37	608	1 326

Volendo poi classificare i molini, esclusi i centimoli e il molino a vento, a seconda delle quantità di frumento che macinarono nel 1882, e distinguendo quelli che si servivano di forza idraulica da quelli che si servivano del vapore, si ha quanto segue:

(1) *Annali di statistica*, serie IV, vol. 34, XIX della *Statistica industriale* - Roma, tipografia Eredi Botta, 1889.

(2) Le caldaie che servivano per i 21 motori erano 22 con una potenza complessiva di 323,50 cavalli dinamici.

(3) Compreso un molino a vento con tre cavalli dinamici di potenza.

M O L I N I	Numero dei molini	Quantità macinate — Quintali	Numero degli operai
A FORZA IDRAULICA			
che macinarono meno di 5,000 quintali	131	199 980	204
Id. da 5,000 a 10,000 quintali . .	15	111 406	49
Id. da 10,000 a 20,000 quintali . .	3	40 092	12
<i>Totale</i> . . .	149	351 478	265
A VAPORE			
che macinarono meno di 5,000 quintali	11	34 756	34
Id. da 5,000 a 10,000 quintali . .	6	39 001	23
Id. da 10,000 a 20,000 quintali . .	2	26 744	10
Id. oltre 20,000 quintali	1	27 556	8
<i>Totale</i> . . .	20	128 057	75

Da una nota dell'ing. prof. C. Saldini, pubblicata in appendice alla statistica sopracitata, sulla trasformazione dell'industria della macinazione dei cereali nel decennio 1879-88, risulta che posteriormente al 1882 fu impiantato nella provincia di Girgenti un molino a vapore che assorbe una forza di 85 cavalli dinamici e che può macinare 200 quintali di frumento al giorno, dato un lavoro di 23 ore, come ordinariamente si pratica nei molini.

Ed altri progressi ha fatto, dopo il 1882, nella provincia l'industria della macinazione dei cereali. Così, dalle notizie raccolte per il presente lavoro, risulta che la già citata ditta *Michele Verderame e C.* di Licàta, la quale attende principalmente alla macinazione dei cereali, possiede un motore della forza di 150 cavalli, che non esisteva quando fu fatta l'ultima statistica ufficiale della macinazione, e di cui non è cenno neanche nella citata statistica delle caldaie a vapore pubblicata nel 1890; un altro motore, della forza di 100 cavalli, che non figurava nelle due statistiche predette, possiede la ditta *Kitt* in Sciacca, il quale serve, oltre che per la macinazione dei cereali, per la fabbricazione delle paste da minestra e del ghiaccio; nel 1891 poi fu aperto all'esercizio in Girgenti lo stabilimento della Società anonima *Piedigrotta* per la macinazione dei cereali con molini a cilindro e per la fabbricazione delle paste da minestra, il quale dispone di un motore a vapore della forza di 60 cavalli. Nel territorio di Sciacca, in borgata Stazzone, è pure molto

avanzata, e si crede sarà presto compiuta, la costruzione di un grandioso stabilimento per macinazione dei cereali, pastificio ed altro.

Secondo le notizie degli utenti, le caldaie a vapore applicate alla macinazione dei cereali e alla fabbricazione di paste da minestra nel 1895 erano 29, con una superficie complessiva di riscaldamento di mq. 916, corrispondenti a circa 732 cavalli dinamici.

FABBRICHE DI PASTE DA MINESTRA. — L'industria della fabbricazione delle paste da minestra è assai diffusa nella provincia di Girgenti, come in tutte le altre provincie siciliane.

Secondo le notizie raccolte, esisterebbero fabbriche di paste in 36 comuni, sui 41 che ne conta la provincia. Si conterebbero 290 fabbriche con 310 torchi e 845 lavoranti e con una produzione annua di circa 64,000 quintali di paste.

Sono, per la maggior parte, opifici di poca importanza, con torchi primitivi, mossi a mano d'uomo o da animali, che provvedono, e spesso anche non bastano, al consumo locale. In molti casi, non si tratta di vere fabbriche, ma sono gli stessi spacciatori di pane e paste che possiedono qualche torchio primitivo e vi attendono qualche ora del giorno colle persone della famiglia, producendo quella quantità di paste di cui abbisognano per il loro spaccio.

Non mancano tuttavia alcune fabbriche importanti, e sono principalmente meritevoli di menzione quelle della *Società anonima Piedigrotta*, della ditta *Fratelli Lombardo* e della ditta *Fratelli Messina Alfieri* in Girgenti; quella della ditta *Michele Verderame e C.* in Licata; quella della ditta *Kitt e C.* in Sciacca; quella della ditta *Federico Picataggi* in Racalmuto, e quella della ditta *Corsaro* in Aragona. Tutte queste fabbriche dispongono di motori meccanici.

La *Società Piedigrotta*, come già si è detto, dispone di un motore a vapore della forza di 60 cavalli, che serve anche per la macinazione dei cereali; ha due torchi perfezionati, due gramole, un'accumulatrice, un'impastatrice e una pompa idraulica; impiega per 300 giorni dell'anno circa 19 operai maschi (9 adulti e 10 sotto i 15 anni), e produce circa 500,000 chilogrammi di paste all'anno. La ditta *Fratelli Lombardo* ha un motore a vapore di 12 cavalli di forza, che serve anche per la macinazione dei cereali, con tre torchi e 11 operai, di cui 8 adulti e 3 sotto i quindici anni, e produce circa 200,000 chilogrammi di paste all'anno. La ditta *Fratelli Messina-Alfieri* dispone di un motore a gas (il solo di cui si abbia notizia nella provincia) del sistema Langen e Otto e della forza di 6 cavalli. Nello stabilimento *Messina*

esiste pure un forno sistema Anelli ed un palmento per la macinazione dei cereali. La produzione annuale di paste si può calcolare a circa 70,000 chilogrammi. La ditta *Verderame*, come già fu notato, ha un motore a vapore della forza di 150 cavalli, il quale serve anche per la macinazione dei cereali; tre torchi perfezionati, due gramole, un'impastatrice e due presse idrauliche; impiega per 300 giorni dell'anno circa 11 operai maschi adulti, e può produrre circa 750,000 chilogrammi di paste all'anno. La ditta *Kitt*, come fu pure già notato, ha un motore a vapore della forza di 100 cavalli, il quale serve anche per la macinazione dei cereali e per la fabbricazione del ghiaccio.

La ditta *Picataggi* di Racalmuto dispone per il suo pastificio, impiantato da poco tempo, di un motore a vapore della forza di 14 cavalli, impiega 8 operai che lavorano tutto l'anno, tranne i giorni festivi, e produce circa 16 quintali di paste al giorno. Il pastificio a vapore della ditta *Corsaro* in Aragona, rimesso da qualche tempo in attività, dopo essere rimasto lungamente chiuso per lite, dispone di un motore a vapore della forza di 8 cavalli e produce circa 200,000 chilogrammi di paste all'anno.

Gli stabilimenti della *Società Anonima Piedigrotta* di Girgenti e delle ditte *Verderame* di Licata e *Picataggi* di Racalmuto, come già fu accennato più sopra, sono illuminati a luce elettrica; gli impianti per la produzione della energia elettrica si trovano negli stabilimenti stessi e servono per uso esclusivo di questi.

Fra i pastifici mossi a forza animale hanno una discreta importanza quelli delle ditte *Destefano* e *Visicchio* a Porto Empedocle, della ditta *Granata* a Canicattì, e della ditta *Rondina* a Siculiana, i quali tutti hanno una produzione di circa due quintali di paste al giorno.

Prima dell'apertura degli stabilimenti a vapore, i piccoli pastifici provvedevano essi stessi alla produzione della semmola per la fabbricazione delle paste; oggi la possono avere a migliori condizioni dagli stabilimenti a vapore.

La materia prima è in parte di produzione locale; in parte, specialmente per le fabbriche più importanti, si importa dall'estero.

Lo smercio ha luogo generalmente nei luoghi di produzione. Le principali fabbriche, tuttavia, smerciano una parte dei loro prodotti in altri comuni dell'isola o del continente italiano, ed anche all'estero.

Riassumiamo, nello specchio che segue, i dati principali relativi alle fabbriche di paste da minestra:

Fabbriche di paste da minestra.

COMUNI	Numero delle fabbriche attive	Numero dei torchi	Motori meccanici		Produzione media annua approssimativa in chilogrammi	Numero dei lavoratori				Numero medio annuo dei giorni di lavoro		
			Natura (a vapore, idraulici, ecc.)	Potenza in cav. din.		maschi		femmine			Totale	
						adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni			
Alessandria della Rocca	8	8	50 000	9	3	6	..	18	200	
Aragona	4	5	a vapore	1	8	250 000	8	3	6	..	17	300
Bivona	5	5	48 000	7	..	5	..	12	250	
Burgio	6	6	50 000	6	3	5	..	14	250	
Calamonaci	2	2	8 000	4	..	2	..	6	200	
Caltabellotta	14	14	30 000	14	4	10	2	30	200	
Camastra	2	2	6 500	3	..	1	..	4	200	
Cammarata	5	5	48 000	6	..	5	..	11	200	
Campobello di Licata	7	7	55 000	9	3	6	..	18	200	
Canicattì	23	24	560 000	35	5	20	..	60	300	
Casteltermini	15	15	170 000	35	35	200	
Castroflippo	1	1	10 000	3	..	1	..	4	200	
Cattolica Eraclea	4	4	32 000	5	..	6	..	11	300	
Cianciana	4	4	27 000	4	..	9	..	13	250	
Favara	26	26	98 800	70	5	75	300	
Girgenti	19	24	a vapore a gas	(1)2 1	72 6	1 600 000	37	15	..	24	76	300
Grotte	4	4	50 000	10	4	8	2	24	300	
Licata	14	16	a vapore (2)	1	150	850 000	36	13	9	..	58	250
Lucca Sicula	4	4	20 000	6	..	2	..	8	200	
Menfi	11	12	30 000	11	6	4	..	21	200	
Montevago	5	5	42 000	4	12	1	..	17	300	
Naro	13	13	150 000	39	4	5	..	48	250	
Palma di Montechiaro	12	12	109 000	16	6	9	..	31	200	
Porto Empedocle	7	7	250 000	12	4	16	300	

(1) Una delle caldaie, di 12 cavalli di forza, serve anche per la macinazione dei cereali.

(2) Il motore a vapore serve anche per la macinazione dei cereali.

COMUNI	Numero delle fabbriche attive		Numero dei torchi		Motori meccanici		Produzione media annua approssimativa in chilogrammi	Numero dei lavoratori					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
	Numero delle fabbriche attive	Numero dei torchi	Natura (a vapore, idraulici, ecc.)	Numero	Potenza in cav. din.	maschi		femmine		Totale			
						adulti sotto i 15 anni		adulti sotto i 15 anni	adulti sotto i 15 anni		adulti sotto i 15 anni		
Racalmuto	9	10	a vapore	1	14	535 000	17	..	6	..	23	300	
Raffadali	3	3	50 000	9	9	300	
Ravanusa	6	6	51 000	16	16	180	
Ribera	12	13	60 000	15	2	10	..	27	200	
Sambuca Zabut	8	8	109 000	10	3	8	3	24	300	
San Biagio Platani	3	3	20 000	5	3	3	..	11	250	
San Giovanni Gemini	3	3	27 000	8	..	3	..	11	300	
Santa Margherita di Belice	11	11	87 000	16	4	6	..	26	200	
Santo Stefano Quisquina	5	5	40 000	7	2	5	..	14	200	
Sciacca	10	17	a vapore (1)	1	100	750 000	25	4	10	..	39	300	
Siculiana	2	3	62 000	5	2	3	..	10	250	
Villafranca Sicula	3	3	15 500	3	..	5	..	8	216	
<i>Totale</i>	290	310	<i>a vapore</i>	6	344	6 348 800	525	110	179	31	845	256	
			<i>a gas</i>	1	6								

FRANTOI DA OLIO. — Non si ha notizia di opifici per la fabbricazione dell'olio aventi una considerevole importanza e di carattere propriamente industriale, e neppure di torchi mossi da motori meccanici.

Esistono torchi in ferro di modelli più o meno perfezionati, come, ad esempio, in Alessandria della Rocca e in Caltabellotta; ma la maggior parte sono di legno, di modelli antiquati, con motore animale.

I proprietari di oliveti hanno quasi tutti uno o più torchi per proprio uso; dove la proprietà è piuttosto frazionata, i piccoli proprietari si valgono dei torchi altrui, mediante una determinata retribuzione.

L'industria della fabbricazione dell'olio ha in ogni modo una certa im-

(1) Questo motore è alimentato da tre caldaie e serve anche per la macinazione dei cereali e per la fabbricazione del ghiaccio.

portanza complessiva, giudicando dal numero considerevole dei torchi esistenti. Si contano, secondo le indagini fatte, 322 opifici con 442 torchi e 1446 operai, sparsi in 32 comuni.

L'olio prodotto serve, in gran parte, per il consumo locale. Tuttavia da alcuni luoghi, come da Alessandria della Rocca, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Ravanusa, Santo Stefano Quisquina, se ne esporta anche per altri comuni dell'isola e da Sciacca se ne esporta anche a Napoli e in altri luoghi del continente. Da Lucca Sicula si esporta pure una considerevole quantità d'olio, sia per Palermo, sia per la parte orientale della provincia di Girgenti, dove abbondano le solfate.

Nello specchio che segue sono riassunti i dati principali relativi ai frantoi da olio.

Frantoi da olio.

COMUNI	Num. degli opifici attivi	Numero dei torchi	Numero dei lavoranti (maschi)			Num. medio annuo dei giorni di lavoro
			adulti	sotto i 16 anni	Totale	
Alessandria della Rocca	17	17	75	..	75	50
Bivona	9	9	36	..	36	50
Burgio.	20	20	100	..	100	40
Calamonaci.	5	5	20	..	20	60
Caltabellotta	33	33	198	..	198	90
Camastra	1	1	4	..	4	20
Cammarata.	6	6	20	..	20	50
Canicattì.	9	9	29	..	29	50
Casteltermini.	5	5	15	..	15	20
Cattolica Eraclea	7	7	21	..	21	50
Cianciana	7	7	35	..	35	30
Favara	7	7	31	..	31	40
Girgenti	6	6	42	..	42	90
Licata	7	7	28	..	28	40
Lucca Sicula	14	14	70	..	70	90
Menfi	14	14	56	..	56	15
Montallegro	2	2	10	..	10	50
Montevago	5	10	20	..	20	40

COMUNI	Num. degli opifici attivi	Numero dei torchi	Numero dei lavoranti (maschi)			Num. medio annuo dei giorni di lavoro
			adulti	sotto i 16 anni	Totale	
Naro	6	24	30	..	30	40
Palma di Montechiaro	9	16	60	..	60	80
Racalmuto	1	1	1	..	1	20
Raffadali	4	4	16	..	16	20
Ravanusa	4	5	17	..	17	60
Ribera.	18	36	72	..	72	40
Sambuca Zabut	7	7	28	..	28	70
San Biagio Platani	3	3	9	..	9	30
San Giovanni Gemini	4	4	12	..	12	35
Sant'Angelo Muxaro	4	4	12	..	12	60
Santo Stefano Quisquina	8	8	37	7	44	30
Sciacca	65	130	260	..	260	120
Siculiana.	3	3	15	..	15	50
Villafrauca Sicula.	12	18	60	..	60	120
<i>Totale. . .</i>	322	442	1 439	7	1 446	64

FABBRICHE DI CONFETTI, PASTICCERIE, FRUTTA CANDITE. — Sebbene abbondino nella provincia le materie prime necessarie alla fabbricazione dei confetti, delle frutta candite, ecc., non risulta che questa industria sia esercitata in proporzioni notevoli.

Ha una certa rinomanza il torrone che si fabbrica a Girgenti e si smercia in tutta la provincia. In certe occasioni dell'anno se ne spediscono centinaia di pacchi anche fuori dell'isola.

Attendono a questa industria principalmente le ditte *Fratelli Russo, Terrasi e Romeres*. Nella fabbricazione dei torroni ed altri confetti sono occupati in Girgenti una quindicina di lavoranti, dieci uomini e cinque donne, per circa 7 mesi dell'anno.

A Licata fabbrica pure una specialità di torroni la ditta *Emanuele Restivo*, impiegando per alcuni mesi dell'anno due operai.

A Sciacca attendono alla fabbricazione di confetti e pasticcerie per qual-

che mese dell'anno una quindicina di persone, specialmente donne, ma non si ha notizia di vere fabbriche di qualche rilievo. Vi si fabbricano specialmente certi biscotti che si smerciano anche nei paesi vicini col nome di fusetti. È oggi cessata la fabbricazione di dolci che altra volta si faceva in Sciacca dalle monache delle badie di Loreto e di Valverde, le quali mettevano in vendita i loro prodotti.

In vari altri comuni si può contare complessivamente un'altra quindicina di persone che fabbricano dolci primitivi in occasione di feste o fiere.

CASEIFICIO. — Non si ha notizia di stabilimenti propriamente detti di caseificio. La produzione del formaggio, come industria casalinga esercitata dai proprietari di bestiame, avrebbe tuttavia, secondo le notizie ricevute, un certo sviluppo a Caltabellotta, a Cammarata, a Raffadali e a Villafranca Sicula. I prodotti si smerciano anche nei paesi vicini.

SALAGIONE DEL PESCE. — Una fra le importanti industrie alimentari della provincia è quella della salagione del pesce, che non deve andar confusa con quella della pesca, perchè, meno rare eccezioni, è esercitata da persone estranee alle fatiche del mare. Si salano sarde e acciughe (queste ultime nella proporzione di un decimo delle prime), che poi in barili di circa 60 chilogrammi ciascuno vengono spedite nell'interno dell'isola, al continente ed anche all'estero. Sono occupati in questa industria per circa tre mesi dell'anno 440 lavoranti circa, cioè 150 a Sciacca, 80 a Licata, 60 a Lampedusa, 60 a Porto Empedocle, 50 a Palma di Montechiaro e 40 a Siculiana. I lavoranti sono tutti maschi adulti, salvo a Licata, dove negli 80 lavoranti sono comprese 30 donne. Gli esercenti sono 49, di cui 15 a Sciacca, 8 a Licata, 6 a Lampedusa, 10 a Porto Empedocle, 6 a Palma e 4 a Siculiana.

CONSERVAZIONE DEL PESCE SOTT'OLIO. — Alcuni anni or sono fu impiantato a Sciacca, sotto buoni auspici, uno stabilimento per la conservazione sott'olio delle sarde e di altri pesci, nonchè di carciofi, pomodori e simili. Lo stabilimento funzionò per qualche anno nelle proporzioni primitive; oggi si limita alla conservazione delle sardine, le quali gareggiano per qualità con quelle di Nantes. Non è quindi aperto che per circa quattro mesi dell'anno, nel periodo della pesca, e durante quel periodo occupa 24 persone, 12 maschi e 12 femmine.

FABBRICHE DI SPIRITO. — Secondo l'ultima statistica pubblicata dal Ministero delle finanze, esistevano nella provincia di Girgenti, durante l'esercizio 1894-1895, n. 5 fabbriche di spirito classificate fra quelle che distillano materie vinose e vino; nessuna di esse però fu attiva (1).

FABBRICHE DI ACQUE GASSOSE (1). — Nell'esercizio predetto furono attive 14 fabbriche di acque gassose le quali produssero complessivamente 101 ettolitri e occuparono 28 operai così ripartiti per comuni:

Comuni	Fabbriche	Operai
Girgenti	N. 2	4
Campobello di Licata	" 1	2
Canicatti	" 2	4
Favara	" 1	2
Licata	" 1	2
Menti	" 1	2
Porto Empedocle	" 2	4
Racalmuto	" 1	2
Sciacca	" 2	4
Casteltermini	" 1	2
<i>Totale</i>	<i>N. 14</i>	<i>28</i>

IV.

INDUSTRIE TESSILI.

Filatura e tintura del cotone - Fabbricazione dei cordami - Fabbricazione di reti da pesca
Gualchiere - Industria tessile casalinga.

FILATURA E TINTURA DEL COTONE. — Manca nella provincia di Girgenti l'industria tessile esercitata in stabilimenti propriamente detti.

Tempo addietro, nel comune capoluogo la ditta *Salvatore Cannizzaro* esercitava la filatura e la torcitura del cotone disponendo di una piccola macchina. In seguito, per il ristretto smercio, dovette abbandonare la macchina ed ora impiega per una parte dell'anno, nella filatura e nella tintura del cotone, sette donne che lavorano a mano.

(1) *Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gassose, ecc., dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895.*

FABBRICAZIONE DEI CORDAMI. — La fabbricazione risulta esercitata, oltrechè nel capoluogo, nei comuni di Cianciana, Santa Margherita di Belice, Sciacca e Sambuca Zabut. Ma anche per questa industria non si tratta di veri stabilimenti. Essa viene generalmente esercitata all'aperto con torcitori primitivi. A Girgenti vi è un solo esercente con tre operai, uno adulto e due sotto i 15 anni. A Cianciana vi sono due esercenti con quattro operai (due maschi adulti e due femmine adulte); a Santa Margherita di Belice, due esercenti con quattro operai maschi (due adulti e due sotto i 15 anni); a Sciacca 5 esercenti con 16 operai maschi (12 adulti e 4 sotto i 15 anni); a Sambuca Zabut un esercente con due lavoratori (uno adulto e uno sotto i 15 anni). In tutto sarebbero 11 esercenti con 29 lavoratori.

FABBRICAZIONE DI RETI DA PESCA. — La fabbricazione delle reti da pesca è esercitata specialmente a Licata e a Sciacca dalle donne dei pescatori. È un'industria casalinga, circa la quale non si poterono avere più precise notizie.

GUALCHIERE. — Esiste una gualchiera in Santo Stefano Quisquina, di proprietà della ditta *Reina*. Vi sono occupati per alcuni mesi dell'anno due lavoratori.

INDUSTRIA TESSILE CASALINGA. — Alla mancanza di vere fabbriche supplisce, fino ad un certo punto, almeno per le classi meno agiate, l'industria tessile casalinga, assai diffusa nella provincia di Girgenti, come nelle altre provincie siciliane.

Secondo una precedente statistica relativa al 1876 (1), esistevano in quell'anno nella provincia 1233 telai a domicilio, sparsi in tredici comuni.

Secondo le notizie raccolte per il presente lavoro, la tessitura casalinga sarebbe esercitata in 28 comuni e il numero dei telai figura nel complesso più che raddoppiato (3380), sebbene per alcuni comuni siasi dichiarato che la tessitura casalinga è in diminuzione, ovvero, come a Girgenti, che fu abbandonata a causa del basso prezzo a cui si vendono i tessuti delle grandi fabbriche del continente italiano ed estero.

Per i tessuti di lana la materia prima è di produzione locale e la filatura si fa a mano dalle stesse persone che esercitano la tessitura. Per i tessuti di lino e di canapa (di quest'ultima si fa poco uso) le materie prime sono per la

(1) *Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Notizie statistiche sopra alcune industrie* - Roma, tip. Eredi Botta 1878.

maggior parte di produzione locale e la loro filatura è pure un'industria casalinga; una parte dei filati però si acquista dai commercianti. Sono per la maggior parte acquistati dai commercianti i filati, imbianchiti o tinti, per i tessuti di cotone.

L'imbianchimento dei tessuti di lino e di canapa si fa in famiglia; ed è pure industria casalinga, in alcuni luoghi, come, ad esempio, a San Giovanni Gemini, a Canicatti, ecc., la tintura dei tessuti di lana, che si fa con erbe coloranti cotte, con campeggio, ecc.

I telai sono generalmente di rozza struttura e richiedono molta fatica. Tuttavia parecchi dei prodotti, come la tela detta di casa, sono assai apprezzati. In alcuni luoghi si fabbricano anche belle coltri da letto.

L'industria è esercitata da popolane che lavorano generalmente per uso delle proprie famiglie o per conto di persone agiate del luogo, le quali forniscono loro le materie prime. In alcuni comuni, come a Canicatti, Ravanusa, Santa Margherita, Raffadali, Realmonte, Santo Stefano Quisquina, Sciacca, una parte vien posta in commercio. I numerosi telai esistenti in Raffadali e segnati come applicati alla tessitura alternativa, si adoperano per la tessitura del lino, del cotone e anche delle lane grezze con cui si fanno bisaccie.

Nel seguente prospetto sono riuniti i dati principali raccolti circa l'industria tessile casalinga:

Industria tessile casalinga.

COMUNI	Numero dei telai						Totale	Numero medio annuo dei giorni di lavoro
	Per tessitura di stoffe lisce ed operate				per tessuti reticolati	per maglierie		
	in lana	in cotone	in lino e canapa	alternativa o in materie miste				
Circondario di Bivona.								
Alessandria della Rocca.	100	60	160	45
Bivona	5	60	65	90
Burgio	10	20	50	80	60
Calamonaci	15	20	35	120
Cammarata	55	15	60	130	75
Casteltermini	70	70	90
Cianciana	50	30	80	160	30
San Biagio Platani	150	150	50
San Giovanni Gemini	10	30	50	90	40
Santo Stefano Quisquina.	75	20	130	225	180
Villafraanca Sicula	10	..	2	12	120
Circondario di Girgenti.								
Canicattì	32	195	52	279	120
Castroflippo	50	50	120
Cattolica Eraclea.	25	25	110
Favara	100	100	60
Grotte	200	40	240	180
Naro	60	60	60
Palma di Montechiaro.	16	16	80
Raffadali	500	500	120
Ravanusa	200	50	10	50	..	310	60
Realmonte	10	10	180
Sant'Angelo Muxaro	30	30	60
Siculiana	5	5	120

COMUNI	Numero dei telai						Numero medio annuo dei giorni di lavoro	
	Per tessitura di stoffe lisce ed operate				per tessuti reticolati	per maglierie		Totale
	in lana	in cotone	in lino e canapa	alternativa o in materie miste				
Circondario di Sciacca.								
Caltabellotta.	30	30	60
Montevago	25	25	50	90
Sambuca Zabut	10	30	40	90
Santa Margherita di Belice.	50	100	150	300	240
Sciacca	140	10	8	158	180
Riepilogo per circondari.								
Bivona	155	245	615	82	..	80	1 177	82
Girgenti.	32	405	522	616	50	..	1 625	110
Sciacca	50	275	245	8	578	188
<i>Totale generale . . .</i>	237	925	1 382	706	50	80	3 380	114

V.

INDUSTRIE DIVERSE.

Concierie di pelli - Tipografie - Fabbriche di mobili da ebanisti - Fabbriche di sedie - Fabbriche di carri - Fabbriche di botti, barili e simili - Costruzione di barche - Fabbricazione di basti ed altri arnesi per bestie da soma - Fabbricazione di crivelli e simili - Fabbricazione e riparazione di strumenti musicali - Fabbricazione di ceste, panier e simili.

CONCIERIE DI PELLI. — L'industria della concia delle pelli era qualche tempo addietro discretamente sviluppata nel comune di Grotte e dava occupazione a numerosi operai. Oggi parecchi opifici sono chiusi. Ne rimangono in esercizio quattro, quelli delle ditte *Fantauzzo Emanuele*, *Terrana Gio-*

vanni fu Baldassare, Terrana Baldassare di Sebastiano e Luparello Giuseppe fu Filippo, le quali occupano complessivamente una diecina di operai maschi (8 adulti e 2 fanciulli) per circa 12 giorni di ogni mese.

Due opifici di concia di una certa importanza esistono a Bivona, nei quali sono occupati per la maggior parte dell'anno 17 operai, di cui 14 adulti e 3 fanciulli.

A Sciacca, in due concierie sono occupati complessivamente, per circa quattro mesi dell'anno, quattro operai.

Cinque piccole concierie con 8 operai complessivamente (5 adulti e 3 fanciulli) esistono a Naro; una concieria con 2 operai esiste a San Giovanni Gemini; ne esistono due con 2 operai a Ravanusa e una con un solo operaio a Campobello. In tutto si conterebbero nella provincia 17 concierie con 44 operai.

Soltanto a Bivona e a Grotte si conciano pelli bovine; negli altri comuni si conciano pelli di ovini, di cavalli, di asini e di cani. La concia è in generale poco perfezionata e le pelli conciate si adoperano per scarpe da contadini od altri lavori grossolani.

TIPOGRAFIE. — Le tipografie di cui si ha notizia sono in numero di 14, di cui una a Canicatti, una a Casteltermini, una a Favara, quattro a Girgenti, una a Licata (a Licata ne esiste pure un'altra che era chiusa al momento in cui furono date le notizie), una a Naro, una a Racalmuto e quattro a Sciacca.

Alcune delle tipografie di Girgenti (ditte: *Montes Salvatore, Formica e Gaglio, Carini Luigi, S. Sirchia e C.*) e di Sciacca (ditte: *Ignazio Barone e figli, sac. Tommaso Ciulla, Puccio Salvatore di Alberto e Bartolomeo Guadagna*) sono provviste di macchine ed hanno lavoro che dura tutto l'anno. Altre posseggono semplici torchi, limitandosi a produrre stampati per amministrazioni pubbliche o private, registri per commercianti e simili, e lavorando a seconda delle richieste.

Le macchine, i caratteri, gli inchiostri si provvedono a Torino, a Milano, a Bologna e anche all'estero. La carta proviene dalle fabbriche del continente, stante la mancanza di cartiere in Sicilia, ciò che viene indicato come uno degli ostacoli allo sviluppo dell'industria tipografica, per le maggiori spese di trasporto ed anche per i dazi comunali che in alcuni luoghi colpiscono l'introduzione della carta; a Girgenti, ad esempio, il dazio sulla carta è di lire 18 al quintale.

Riassumiamo nello specchietto che segue i dati principali raccolti circa l'industria tipografica nella provincia:

Tipografie.

COMUNI	Num. delle tipografie	Macchine da stampare		Numero dei torchi	Numero dei lavoranti (maschi)			Numero medio annuo dei giorni di lavoro
		Natura	Numero		adulti	sotto i 15 anni	Totale	
Canicattì	1	semplice	1	1	2	..	2	200
Casteltermini	1	id.	1	1	2	..	2	150
Favara	1	1	1	..	1	100
Girgenti.	4	semplici	10	5	25	7	32	300
Licata	1	id.	1	1	2	1	3	200
Naro	1	1	1	..	1	100
Racalmuto	1	..	1	1	1	..	1	100
Sciacca	4	semplici	4	3	14	4	18	300
<i>Totale</i>	14	..	18	14	48	12	60	275

FABBRICHE DI MOBILI DA EBANISTI. — Non esistono nella provincia per questo ramo d'industria, stabilimenti importanti. Tuttavia per i comuni di Girgenti, Porto Empedocle, Sambuca Zabut e Sciacca si ha notizia di alcune piccole fabbriche di mobili che, senza avere il carattere di veri stabilimenti industriali, si distinguono dalle semplici botteghe di falegname, producendo mobili comuni e fini, e smerciando i loro prodotti anche in altri comuni della provincia.

Cinque fabbriche di tal genere esistono a Girgenti, fra le quali è notevole quella della ditta *Mammano*.

Una fabbrica esiste a Porto Empedocle della ditta *Alessandro de Cristina*, in cui sono occupati quattro operai.

Tre fabbriche esistono a Sambuca Zabut e cinque a Sciacca.

In ognuna di queste fabbriche sono occupati per l'intera annata quattro o cinque operai. Complessivamente, escluse le semplici botteghe di falegname, come ne esistono in ogni comune e in alcune delle quali si costruiscono pure mobili ordinari, sono occupati nelle fabbriche di mobili circa 65 lavoranti.

FABBRICHE DI SEDIE. — In Sciacca, nella borgata marina, esiste una fabbrica di sedie della ditta *Pietro Tripodi*, la quale, impiantata da pochi anni, ha già preso uno sviluppo abbastanza notevole. Vi sono occupati per tutto l'anno sei lavoranti, cioè due uomini, due donne e due fanciulli.

L'industria della fabbricazione delle sedie è pure esercitata, sebbene in proporzioni minime, nei comuni di Girgenti, Grotte, Licata e Porto Empedocle, importatavi di recente da operai di Palermo e di Catania.

FABBRICHE DI CARRI. — Sullo stradale tra Porto Empedocle e Girgenti, nel territorio di quest'ultimo comune esiste una piccola borgata, detta Villasetta, che fu già una vera colonia di carradori. Quando le ferrovie non avevano ancora fatto capo a Porto Empedocle e lo stradale accennato era la principale arteria del traffico della provincia, molti lavoranti erano occupati nella costruzione dei carri. Oggi questa industria vi è esercitata in sette modesti opifici.

Vari opifici consimili esistono in altri comuni della provincia: uno a Ribera, uno a Sciacca, due a Santa Margherita, uno a Canicatti, uno a Campobello ed uno a Licata. Nessuno costruisce carrozze e pochi fanno carri nuovi; gli altri riparano carri vecchi o si limitano alla fabbricazione delle ruote. Sono occupati in questa industria nei comuni citati una sessantina di operai complessivamente per l'intera annata.

FABBRICHE DI BOTTI, BARILI E SIMILI. — In quasi tutti i comuni si trovano lavoranti bottai, i quali si limitano a racconciare i vasi vinari all'avvicinarsi della vendemmia.

Soltanto a Porto Empedocle, Sciacca e Siculiana, per quanto risulta dalle notizie raccolte, l'industria della fabbricazione di botti, barili e consimili recipienti ha un discreto sviluppo.

A Porto Empedocle esistono due fabbriche delle ditte *Tripodi* e *Cappadona*, le quali occupano circa 10 operai per sei mesi dell'anno.

Quindici piccole fabbriche esistono a Sciacca, nelle quali lavorano per la massima parte dell'anno una quarantina di operai (25 adulti e 15 fanciulli).

A Siculiana esistono due fabbriche di *Calogero Veneziano* e *Luigi Siracusa*, che danno lavoro a 6 operai per tutto l'anno.

Complessivamente nei tre comuni citati sono occupati in questo ramo d'industria 56 operai.

A Sciacca e a Porto Empedocle, oltre ai recipienti per liquidi si costruiscono pure in quantità considerevole barili per la salagione del pesce. Da Sciacca si fa una discreta esportazione dei prodotti dell'industria di cui si tratta.

COSTRUZIONE DI BARCHE. — Sei esercenti attendono in Sciacca alla costruzione di barche da pesca e da piccolo cabotaggio, occupando per tutto l'anno 24 operai, di cui 18 adulti e 6 fanciulli.

FABBRICAZIONE DI BASTI ED ALTRI ARNESI PER BESTIE DA SOMA. — Questa industria fu importata nella provincia di Girgenti da operai di Caltagirone, molti dei quali, nei tempi in cui, per scarsità di strade, primeggiavano i trasporti a schiena di animali, si costituirono una discreta fortuna. In più modeste proporzioni essa è tuttora esercitata in parecchi comuni. Vi sono due esercenti a Girgenti, due a Canicattì, due a Campobello, uno a Ravanusa, uno a Racalmuto, uno a Favara, due a Licata, due ad Aragona, due a Cattolica Eraclea, tre a Sciacca ed alcuni altri in altri comuni. Complessivamente sono occupati in questo ramo d'industria una quarantina di operai per quattro o cinque mesi dell'anno.

FABBRICAZIONE DI CRIVELLI E SIMILI. — Sono occupati in questa industria sei maschi adulti e sei fanciulli nel comune di Naro, e quattro adulti e tre fanciulli in quello di Canicattì. È un'industria poco remuneratrice, a giudicare dalle condizioni di coloro che la esercitano. Gli stessi operai fabbricano pure tamburelli, che vendono come giocattoli, e vari arnesi in legno per uso domestico.

FABBRICAZIONE E RIPARAZIONE DI STRUMENTI MUSICALI. — Nel 1894 fu impiantata a Girgenti da certo *Costantino Castronovo* una piccola officina per la fabbricazione e la riparazione di strumenti musicali. Vi lavora il proprietario coll'aiuto di tre o quattro fanciulli dai 12 ai 15 anni.

FABBRICAZIONE DI CESTE, PANIERI E SIMILI. — La fabbricazione delle ceste e dei panieri non figura generalmente che come industria casalinga, la quale, in maggiori o minori proporzioni, si esercita in molti comuni, specialmente dai contadini. Essa è esercitata nel comune di Santo Stefano Quisquina, dove vi attendono per uno o due mesi dell'anno molti contadini (circa 150 persone), i quali mettono in commercio quella parte dei prodotti che non serve loro per uso proprio.

Questa industria è anche maggiormente sviluppata a Sciacca, dove per circa sei mesi dell'anno circa 250 persone (100 maschi, per lo più vecchi, 100 donne adulte e 50 fanciulli) attendono alla fabbricazione di ceste, panieri, granate, stuoie e simili, adoperando vimini, giunco, palma nana, ecc. Per tale industria esistono in Sciacca non meno di 10 veri esercenti.

Merita speciale menzione, in questo ramo d'industria, la fabbricazione delle cosiddette *coffe* e dei cosiddetti *zimmili*. La materia adoperata per tale fabbricazione è la foglia delle palme nane che vegetano sulle colline rocciose ed incolte. Le foglie sono imbiancate con solfo e lavorate a larghe trecce, che poi vengono cucite con filo della stessa materia. Le *coffe* o corbe piccole servono al maneggio del solfo sminuzzato nei magazzini di deposito; quelle grandi servono per imballaggio di certe merci spedite per mare e a vari altri usi. Gli *zimmili* servono per il trasporto delle frutta, degli erbaggi e simili dalla campagna alla città e sono coppie di larghe e profonde tasche che si legano pendenti ai lati del basto.

A tale industria attendono specialmente le popolane di Licata, Menfi e Sciacca, e quantunque essa sia oggi alquanto depressa per la diminuita richiesta da parte del mare, tuttavia dà lavoro per quasi sei mesi dell'anno a circa 400 donne adulte. Circa i due quinti di esse appartengono al comune di Menfi.

VI.

RIEPILOGO.

Riassumendo quanto si è finora esposto, si trova che nelle industrie considerate, non compresa l'industria tessile casalinga, sono occupati 18,437 lavoratori, ripartiti nel modo seguente :

	Miniere di solfo	11,031	
	Miniere di salgemma.	65	
	Officine meccaniche	324	
	Fabbricazione e riparazione di strumenti me- trici.	10	
<i>Industrieminerarie, mec- caniche e chimiche.</i>	Officine per illuminazione (gas).	17	13,061
	Cave	617	
	Lavorazione del marmo	6	
	Fornaci.	879	
	Fabbriche di prodotti chimici.	112	
	Macinazione dei cereali	1,326	
	Fabbriche di paste da minestra.	845	
	Frantoi da olio	1,446	
<i>Industrie alimentari . . .</i>	Fabbriche di confetti, pasticcerie, frutta can- dite.	47	4,156
	Salagione del pesce	440	
	Conservazione del pesce sott'olio.	24	
	Fabbriche di acque gassose	28	
<i>Industrie tessili</i>	Filatura e tintura del cotone.	7	38
	Fabbricazione dei cordami	29	
	Gualchiere	2	
	Concierie di pelli	44	
	Tipografie.	60	
	Fabbriche di mobili da ebanisti	65	
	Fabbricazione di sedie.	10	
	Fabbricazione di carri e carrozze	60	
<i>Industrie diverse</i>	Fabbriche di botti, barili e simili	56	1,182
	Costruzione di barche	24	
	Fabbricazione di basti e altri arnesi per bestie da soma.	40	
	Fabbricazione di crivelli e simili	19	
	Fabbricazione e riparazione di strumenti mu- sicali.	4	
	Fabbricazione di ceste, panieri e simili	800	
	<i>Totale generale</i>	18,437	

Facciamo per ultimo seguire un confronto tra le cifre trovate nel 1876 (1) e quelle trovate colle più recenti indagini relativamente ad alcune industrie considerate nelle due occasioni.

Confronto fra il 1876 ed il 1894

INDUSTRIE	1876	1894
Fabbricazione dei cordami. Operai N.	2	29
Concerie di pelli. "	8	44
Fabbriche di sapone "	25	19
<i>Totale . . . Operai N.</i>	35	92
Telai a domicilio.	1 233	3 380

Segue l'elenco alfabetico dei comuni in cui sono esercitate le industrie considerate, colla indicazione, per ciascun comune, del numero degli esercenti e degli operai, fatta eccezione per le miniere di solfo e di salgemma, le cave, le fornaci, la macinazione dei cereali, la fabbricazione di mobili, carri, basti e altri arnesi per bestie da soma, corbe (*ximmili*) e simili e l'industria tessile casalinga (telai a domicilio), le quali industrie non sono distinte per comuni, ma figurano in fondo all'elenco in cifre complessive. Sono tuttavia indicati nell'elenco i comuni, nei quali, secondo le indagini fatte per la presente monografia, esistono cave e fornaci e alcune altre delle industrie citate.

(1) *Notizie statistiche sopra alcune industrie* - Roma, tip. Eredi Botta, 1878.

ELENCO ALFABETICO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI GIRGENTI, NEI QUALI SI ESERCITANO LE INDUSTRIE CONSIDERATE.

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	
<i>Alessandria della Rocca.</i>	Cave (1)	II	<i>Canicattì. (Segue)</i>	Tipografie	1	9	V	
	Fornaci (1)	"		Fabbricazione di carri (2)	1	?	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	8	18	III		Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	"	
<i>Aragona</i>	Frantoi da olio	17	75	"	<i>Castellermeni.</i>	Fabbricazione di crivelli e simili.	..	7	"	
	Fabbriche di prodotti chimici.	2	2	II		Cave (1)	II	
	Fabbriche di paste da minestra.	4	17	III		Fornaci (1)	"	
<i>Bivona</i>	Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	V	Fabbriche di prodotti chimici.	2	7	"		
	Cave (1)	II	Fabbriche di paste da minestra.	15	35	III		
	Fornaci (1)	"	Frantoi da olio	5	15	"		
<i>Burgio</i>	Fabbriche di paste da minestra.	5	12	III	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"		
	Frantoi da olio	9	36	"	Tipografie	1	2	V		
	Concerie	2	17	V	Fornaci (1)	II		
<i>Calamonaci</i>	Cave (1)	II	<i>Castroflippo</i>	Fabbriche di paste da minestra.	1	4	III	
	Fornaci (1)	"		Fornaci (1)	II	
	Fabbriche di paste da minestra.	6	14	III		Fabbriche di prodotti chimici.	1	2	"	
<i>Calatabotta</i>	Frantoi da olio	20	100	"	<i>Cattolica Eraclea.</i>	Fabbriche di paste da minestra.	4	11	III	
	Fabbriche di paste da minestra.	2	6	"		Frantoi da olio	7	21	"	
	Frantoi da olio	5	20	"		Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	V	
<i>Camastrea</i>	Fornaci (1)	II	<i>Cianciana</i>	Cave (1)	II	
	Frantoi da olio	1	4	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	2	5	"						
<i>Cammarata</i>	Fabbriche di paste da minestra.	5	11	III						
	Frantoi da olio	6	20	"						
	Fornaci (1)	II						
<i>Campobello di Licata.</i>	Fabbriche di paste da minestra.	7	18	III						
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"						
	Concerie	1	1	V						
<i>Canicattì.</i>	Fabbricazione di carri (2)	1	?	"						
	Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	"						
	Cave (1)	II						
<i>Caltabellotta</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	2	3	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	14	30	III						
<i>Comitini</i>	Frantoi da olio	33	198	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	2	4	"						
	Frantoi da olio	1	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	II						
	Fabbriche di prodotti chimici.	2	5	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	5	11	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	6	20	"						
	Fornaci (1)	II						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Comitini</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Favara</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
<i>Girgenti</i>	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
<i>Girgenti</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
	Fornaci (1)	"						
	Fabbriche di prodotti chimici.	4	10	"						
<i>Comitini</i>	Fabbriche di paste da minestra.	23	60	III						
	Frantoi da olio	9	29	"						
	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"						
<i>Favara</i>	Fornaci (1)	"						

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo
<i>Girgenti (Segue)</i>	Tipografie	4	32	V	<i>Naro (Segue)</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	4	4	II
	Fabbriche di mobili (2) .	5	?	"		Fabbriche di paste da minestra.	13	48	III
	Fabbricazione di sedie .	1	1	"		Frantoi da olio	6	30	"
	Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	"		Concerie	5	8	V
	Fabbricazione di strumenti musicali.	1	4	"		Tipografie	1	1	"
<i>Grotte</i>	Cave (1)	II	<i>Palma di Montechiaro.</i>	Fabbricazione di crivelli e simili.	..	12	"
	Fornaci (1)	"		Cave (1)	II
	Officine meccaniche . .	3	12	"		Fornaci (1)	"
	Fabbriche di prodotti chimici.	5	6	"		Fabbriche di paste da minestra.	12	31	III
	Fabbriche di paste da minestra.	4	24	III		Frantoi da olio	9	60	"
<i>Lampedusa e Linosa.</i>	Concerie di pelli	4	10	V	<i>Porto Empedocle</i>	Salagione del pesce. . .	6	50	"
	Fabbricazione di sedie .	1	1	"		Cave (1)	II
	Cave (1)	II		Fabbriche di prodotti chimici.	1	1	"
	Fornaci (1)	"		Fabbriche di paste da minestra.	7	16	III
	Salagione del pesce. . .	6	60	III		Salagione del pesce. . .	10	60	"
<i>Licata</i>	Cave (1)	"	<i>Racalmuto</i>	Fabbriche di acque gassose.	2	4	"
	Fornaci (1)	"		Fabbriche di mobili (2) .	1	?	V
	Fabbriche di prodotti chimici.	6	17	"		Fabbricazione di sedie .	1	1	"
	Fabbriche di paste da minestra.	14	58	"		Fabbriche di botti . . .	2	10	"
	Frantoi da olio.	7	28	"		Cave (1)	II
	Fabbriche di confetti, ecc.	1	2	"		Fornaci (1)	"
	Salagione del pesce. . .	8	80	"		Fabbriche di prodotti chimici.	1	2	"
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"		Fabbriche di paste da minestra.	9	23	III
	Tipografie	1	3	V		Frantoi da olio.	1	1	"
	Fabbricazione di sedie .	1	1	"		Fabbriche di acque gassose.	1	2	"
	Fabbricazione di carri (2)	1	?	"		Tipografie	1	1	V
	Fabbricazione di basti e simili (2).	2	?	"		Fabbricazione di basti e simili (2).	1	?	"
	Fabbricazione di corbe e simili (2).	?	?	"	<i>Raffadali</i>	Cave (1)	II
<i>Lucca Sicula</i>	Fornaci (1)	II		Fornaci (1)	"
	Fabbriche di paste da minestra.	4	8	III		Fabbriche di prodotti chimici.	2	4	"
	Frantoi da olio.	14	70	"		Fabbriche di paste da minestra.	3	9	III
<i>Menfi</i>	Cave (1)	II		<i>Ravanusa</i>	Frantoi da olio.	4	16
	Fornaci (1)	"	Cave (1)	II
	Fabbriche di prodotti chimici.	1	1	"	Fornaci (1)	"
	Fabbriche di paste da minestra.	11	21	III	Fabbricazione e riparazione di strumenti metrici.		..	10	"
	Frantoi da olio.	14	56	"	Fabbriche di paste da minestra.		6	16	III
	Fabbriche di acque gassose.	1	2	"	Frantoi da olio.	4	17	"	
	Fabbricazione di corbe e simili.	?	?	V	Concerie	2	2	V	
<i>Montallegro</i>	Fornaci (1)	II	<i>Realmonte</i>	Fabbricazione di basti e simili (2).	1	?	"
	Frantoi da olio.	2	10	III		Cave (1)	II
<i>Montevago</i>	Fornaci (1)	II	<i>Ribera</i>	Fornaci (1)	"
	Fabbriche di paste da minestra.	5	17	III		Cave (1)	"
	Frantoi da olio.	5	20	"		Fornaci (1)	"
<i>Naro</i>	Fornaci (1)	II		Fabbriche di prodotti chimici.	1	1	"
						Fabbriche di paste da minestra.	12	27	III

(1) Vedi nota (1) a pag. 61. — (2) Vedi nota (2) a pag. 61.

COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	COMUNI	INDUSTRIE	Numero degli esercenti	Numero dei lavoratori	Gruppi d'industrie con riferimento alle divisioni adottate nel testo	
<i>Ribera (Segue)</i>	Frantoi da olio	18	72	III	<i>Sciacca (Segue)</i>	Conservazione del pesce sott'olio.	1	24	III	
	Fabbricazione di carri (2)	1	?	V		Fabbriche di acque gassose.	2	4	"	
<i>Sambuca Zabut.</i>	Cave (1)	II		Fabbricazione di cordami.	5	16	IV	
	Fornaci (1)	"		Concerie di pelli	2	4	V	
	Officine meccaniche — fabbriche di strumenti agricoli.	6	28	"		Tipografie	4	18	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	8	24	III		Fabbriche di mobili (2) .	5	?	"	
	Frantoi da olio	7	28	"		Fabbricazione di sedie .	1	6	"	
	Fabbricazione di cordami.	1	2	IV		Fabbricazione di carri (2)	1	?	"	
	Fabbriche di mobili (2) .	3	?	V		Fabbriche di botti, barili, ecc.	15	40	"	
<i>San Biagio Platani.</i>	Cave (1)	II		Costruzione di barche. .	6	24	"	
	Fornaci (1)	"	Fabbricazione di basti e simili (2).	3	?	"		
	Fabbriche di paste da minestra.	3	11	III	Fabbricazione di ceste, panieri, e simili.	10	250	"		
<i>San Giovanni Gemini.</i>	Frantoi da olio	3	9	"	<i>Siculiana</i>	Cave (1)	II	
	Cave (1)	II		Fornaci (2)	"	
	Fornaci (1)	"		Fabbriche di prodotti chimici.	1	2	"	
	Fabbriche di prodotti chimici.	1	2	"		Fabbriche di paste da minestra.	2	10	III	
	Fabbriche di paste da minestra.	3	11	III		Frantoi da olio	3	15	"	
Frantoi da olio	4	12	"	Salagione del pesce. . .		4	40	"		
Concerie	1	2	V	Fabbriche di barili . . .		2	6	V		
<i>Sant'Angelo Muxaro.</i>	Cave (1)	II		<i>Villafranca Sicula.</i>	Fornaci (1)	II
	Fornaci (1)	"			Fabbriche di paste da minestra.	3	8	III
	Frantoi da olio	4	12	III			Frantoi da olio	12	60	"
<i>Santa Margherita di Belice.</i>	Fabbriche di prodotti chimici.	1	1	II	<i>Totale</i>		897	3 695		
	Fabbriche di paste da minestra.	11	26	III	Miniere di solfo.		247	11 081	II	
	Fabbricazione di cordami.	2	4	IV	Miniere di salgemma . .		18	65	"	
<i>Santo Stefano Quisquina.</i>	Fabbricazione di carri (2)	2	?	V	Piccole officine meccaniche e botteghe di fabbro, senza distinzione del numero degli esercenti e dei lavoratori per comuni (4).		?	244	"	
	Cave (1)	II	Cave		86	617	"	
	Fornaci (1)	"	Fornaci		334	879	"	
	Fabbriche di paste da minestra.	5	14	III	Macinazione dei cereali .		669	1 326	III	
	Frantoi da olio	8	44	"	Fabbriche di confetti, senza designazione di comuni.	?	15	"		
<i>Sciacca</i>	Gualchiere	1	2	IV	Fabbriche di mobili (3) .	?	65	V		
	Fabbricazione di ceste e panieri.	?	150	V	Fabbriche di carri (3) . .	?	60	"		
	Officine meccaniche . .	14	35	II	Fabbricazione di basti e simili (3).	?	40	"		
	Cave (1)	"	Fabbricazione di corbe e simili, senza distinzione per comuni.	?	400	"		
	Fornaci (1)	"	<i>Totale generale</i>	2 240	18 437			
	Fabbriche di prodotti chimici.	6	19	"						
	Fabbriche di paste da minestra.	10	39	III						

Telai a domicilio . . . N° 3 380.

(1) Vedi nota (1) a pag. 61. — (2) Vedi nota (2) a pag. 61. — (3) Il numero degli esercenti questa industria è indicato nell'elenco dei comuni. — (4) Sono indicati nel testo i nomi dei comuni in cui si trovano le officine.

